

Cinema Illustrazione

Anno X - N. 44
30 Ottobre 1935 - Anno XIV

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



MILLY

in "Amo te sola" diretto da Mario Mattoli per la "Tiberia Film".

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Esteri: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna L. 3.00

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Grillina P. G. Elegante, sensuale, un po' orgogliosa. Grazie della simpatia, conservamela. Egualmente grato ti sarà sicuramente Enrico Roma appi...
avremo, questo è certo. E gli editori, lo avranno? Speriamo di sì; io vorrei vedermi intorno, nell'altra vita, tutte facce contente. Altrimenti, se lo avessero soltanto i giornalisti, finirebbero per sentirsi editori loro, e questo in un mondo perfetto non può accadere. Se è vero che l'amore platonico non esiste più? Per me, direi che non è mai esistito. Noi non siamo nati da amori platonici, e non

Astrea - Milano. No, non farò dell'umorismo sulla tua lettera. In questi giorni sto cambiando casa, e ho visto tanti oggetti sgusciare dalle mani dei portatori e ridursi in pezzi — tanti vecchi, cari oggetti — che il fatto che si sia un giorno parlato di me (sia pure a bassa voce) come di un umorista, mi sembra un sogno. Anche la mia cara Pia ha avuto il coraggio di dirmi: « Via, via, tu che sei un umorista prendetela tanto per un lampadario rotto! », e nessuno pensa che prima di essere un umorista, e qualsiasi altra cosa, io sono colui che quel lampadario l'aveva pagato e dovrà ricompilarlo. Grazie della simpatia, Astrea; storcendo lo sguardo dal mucchio di fatture, contratti e avvisi che in questi giorni mi ossessiona, vedo la tua simpatia, e mi accorgo che a un uomo spesso basta poco, pochissimo, per non impazzire. Intelligenza, eleganza, fantasia, orgoglio rivela la calligrafia.

Effrena. Grazie del saluto dalle Dolomiti. Beato te. Mi domando se vedrò mai mai le Dolomiti. Forse no. E piango. Ma poi leggo su un giornale che un turista, inciampando sulle Dolomiti (o meglio su un ciottolo che là trovavasi), si è rotto una gamba. E allora sorrido. Perché quel turista avrei anche potuto essere io. Anzi sarei stato senz'altro io, se soltanto mi fossi trovato in un raggio di venti chilometri da quel ciottolo. In fondo quel turista si trova all'ospedale per un errore. Ed io mi trattengo a stento dall'invargli un biglietto di scusa.

Adoratore nell'ombra. Tu mi devi permettere di far sapere che io odio i motti sulla carta da lettere. Sulla tua c'è stampato « Nella vita oltre il destino: nel dolore oltre la morte ». Mettiamo che questo motto sia preso da Goethe: mi riesce forse meno letale? Che vuol dire: « nella vita oltre il destino, nel dolore oltre la morte »? Io vorrei vederti dal dentista; ma a parte questo, posso riu-

sono motti meno impegnativi, e vanno bene su qualunque lettera. A parte tutto, ti ringrazio della simpatia. Con la metà dei consensi che suscito io, qualunque altro uomo diventerebbe orgoglioso; ma in generale, per sapere che cosa pensare di me, io aspetto la fine del mese, periodo di incassi anche per un giornalista. Allora conto il denaro, quindi mi metto davanti alla specchio, e, mentre la mia cara Pia trascina via in fretta i bambini e manda febbrilmente la giovane domestica a fare una commissione, io dico sinceramente a me stesso ciò che la coscienza mi detta. La vera natura dei miei rapporti con Kay Francis ti è sfuggita: non è che io sia « ostinato » contro di lei; dico soltanto che ella suscita in me un'antipatia fisica, e che le sue doti artistiche non sono tali da farmela superare (l'antipatia).

pena saprà che anche a M. Co. Prova a inviare all'Ufficio Soggetti della Cines, Via Veio 51, Roma. Ma come sei pittorresco quando scrivi « Nei momenti di noia, di ozio, ho messo insieme un copione cinematografica ». Nessuno, in nessun'arte, ha mai fatto qualcosa di buono utilizzando i momenti di ozio e di noia. E se tu sei sincero, il tuo copione non può essere che una cosa ignobile. L'arte è la più complessa e divorante delle sofferenze: non c'è nessuno vero artista che, lavorando alle sue opere migliori, non si sia più volte sentito sull'orlo della pazzia, non abbia sentito il bisogno di urlare come sotto il ferro del chirurgo. Mi auguro che queste parole, almeno a te, non dispiacciono: con esse ho tentato inutilmente, stamane, di spiegare alla mia cara Maria (che era tutte le furie) perché, scrivendo una novella, avevo più volte sputato sul tappeto. La mia cara Maria trova preferibile, a questa manifestazione di sofferenza artistica danneggiante i tappeti, ch'io urli come sotto il ferro del chirurgo. Dice che tanto il robusto inquilino della porta accanto non oserebbe mai, se per caso andasse lei ad aprire la porta, di invincere contro una signora.

C'ERA UNA VOLTA



Mary Pickford in uno dei suoi primissimi films.

DAL REGISTA



— Ah, sei già pratica della faccenda?
— Altroché: ho fatto un provino l'anno scorso da Mac Pannet...
— E come è riuscito?
— Maschio...

Sogno ancor... Forse non hai torto: questa rubrica diverte e istruisce. Le mamme sorridenti dei miei scherzi e poi dicono severamente ai loro figliolotti: « Vedete? Se non siete bravi, e non studiate, finirete anche voi, un giorno, per fare il Super-Revisione su qualche settimanale! ». Sì, più ci penso e più mi rendo conto che il lato istruttivo della mia rubrica non può esser che questo. Fotografie di « La seconda aurora » apparvero nel N. 7-1934 di « Cinema Illustrazione ».

Red bird. Un nuovo romanzo Salvatore Gotta lo ha scritto per *Novella*: l'inizio della pubblicazione a puntate sul diffuso settimanale illustrato è ormai imminente.

Casta diva. Non posso ringraziarti della simpatia, è troppo cocente in me il ricordo delle giornate torinesi, di cui parlo nella gustosa — e qua e là filosofica — risposta a « Ombra n. 1 ». Però tu stai a Bologna, meno male. Ho telefonato all'editore, il quale mi ha assicurato che Bologna è la città dove i miei libri si sono venduti di più. Quasi venti copie in due anni: ma un successo lento e sicuro è sempre preferibile a un successo rapido ed effimero. Fotografie di « Ripudiata » apparvero in un numero di « Cinema Illustrazione », che potrai avere inviando una lira, anche in francobolli, all'Amministrazione. Dovrei dire io a Ivan Petrovich d'interpretare un film con Marta Eggerth? Va bene, la prima volta che Petrovich si farà vedere a casa mia vedrò di convincerlo; o preferisci pagarmi tu tre o quattro giorni di soggiorno a Berlino? Il mio motto, come giornalista e come uomo, è « Servire il pubblico ». Prima, nel farmi la barba, avevo sempre l'abitudine di cantare; ma da quando i miei vicini di casa mi hanno offerto un abbonamento dal barbiere, non lo faccio più.

scire a immaginare che tu ti serva di codesta carta, con relativo motto, per scrivere alla tua fidanzata, alla quale suppongo ti leghino giuramenti fra mandorli fioriti: ma se una mattina devi scrivere al tuo capufficio per avvertirlo che disturbi intestinali ti impediscono di andare al lavoro? Secondo me un motto simile sarebbe stato appena sopportabile sulla carta da lettera di Giovanni dalle Bande Nere. Cambiato. Metti « A Marechiaro nce stà 'na fenesta » o « Chiodo scaccia chiodo »: se non altro codesti

Un giovane sensibile. Non pensavo che la mia risposta potesse piombarti in una tale crisi nervosa che solo « dopo una ventina di bicchieri di vermut » hai ripreso conoscenza. Se quest'ultimo fatto è avvenuto, però, significa che il vermut consumato lo ha pagato un altro. Nessun uomo svenuto sarebbe così minchione da riprendere i sensi sapendo che i cordiali ingeriti non sono stati ancora pagati da qualche premuroso amico. Io non ho che 33 anni, ma ho viaggiato molto, e non ho mai visto verificarsi un caso simile. Ma ora conversiamo: quando mai ho detto che la Crawford è una nullità? Tu sei quello che la vuoi vedere sul tavolo anatomico, e siccome io non ho voluto seguirti su questo terreno ricorro ora perfino alla calunnia. Quando ho scritto che non ti vorrei come vicino di casa, ho esagerato: in realtà non ti vorrei neppure come concittadino, credo sia meglio mettere fra noi almeno un paio di provincie. Non eccessivamente estese, di media grandezza. Ho piacere, tuttavia, che tu te la faccia con Dostoevski, Dickens e Pirandello; quasi quasi riduco a una sola le provincie che dovrebbero dividerci. Sono disposto a perdonare molte cose ai giovani di ventun anni che leggono questi autori. Stavo per piombare come un giaguaro su mio cugino Orazio (nell'atto che egli, in anticamera, accarezzava la mia graziosa servetta) ma gli vidi sotto il braccio « Delitto e castigo » e feci finta di nulla. In coscienza provai anche una leggera punta d'invidia per Orazio; ma ahimè, potrei mettermi sotto il braccio Omero e tutto Shakespeare, nulla impedirebbe alla mia graziosa servetta, se l'accarezzassi, di correre a riferir tutto alla mia cara Pia. Sì, le classi incolte dimostrano ancora molta incomprendenza per i capolavori letterari. Per avere il mio libro devi mandarmi sei lire in francobolli, nonché il tuo nome e il tuo indirizzo. Prendo nota della tua promessa di mettermi vicino a Balzac, nella tua libreria; ma è una libreria grande? Potrò, insomma, fidandomi come più giovane della mia agilità, sperare di sfuggire alle reazioni di Balzac? Ciao, giovane tigre della Malesia.

Ombra N. 1. Tu mi sei sempre cara, figuriamoci. La mia costanza negli affetti è nota. Nel 1925 fu rimarcata la mia morbida cortesia verso la nostra graziosa domestica; ebbene, da allora la mia cara Ada ha assunto almeno sessanta nuove domestiche (in sostituzione di altrettante domestiche licenziate), e mai, mai il mio contegno morbidamente cortese verso la domestica in carica ha subito il minimo cambiamento. Mi si potrebbe obiettare che la mia cara Ada finisce sempre per scegliere domestiche giovani e graziose; ma non mi pare che ciò tolga di merito alla mia fermezza di carattere. Della malatina Vanda Pastori non ho più notizie da tempo; ma se ciò significasse che è guarita, ne sarei tanto contento. Il bene che le hai fatto e le fai, ti sarà reso. L'ho sempre sentito dire; ma ti confesso che quando compio una buona azione sarei più felice se potessi vedere un angelo prenderne nota su un libriccino celeste. Renzo Tramaglino diceva a Don Abbondio che un po' di nero sul bianco non guasta mai. E tutti gli uomini hanno un po' l'anima di questo caro contadino, anche in fatto di contabilità superiore. Pazienza, il nostro premio un giorno lo

possiamo metter famiglia attraverso amori platonici. Il desiderio è umano e giusto: col matrimonio noi diamo ad esso il più profondo suggello spirituale, e quindi, purché il nostro scopo sia il matrimonio, perché dovremmo far mistero del nostro desiderio? E se una ragazza desidera di essere amata platonicamente, che bisogno c'è di sposarla? Due anime possono comunicare benissimo anche se i loro titolari si conservano rispettivamente scapolo e nubile, e magari uno in Italia e l'altra nel Canada. Non è vero che tu m'abbia cercato invano alla Fiera del Libro di Torino: io non mi sono mai mosso dal mio banco; ho l'impressione di averlo ancora qui, contro il mio fianco sinistro. Ho acquistato dal libraio quel banco e lo conservo gelosamente perché esso reca in più punti le impronte digitali dell'unica torinese che acquistò durante tre giorni di Fiera il mio libro. I competenti mi assicurarono che essa si era appoggiata al banco sentendosi oppressa da un passeggero malessere, e che, non osando confessarlo a un signore sconosciuto (io), aveva preferito fingere di voler acquistare il suo libro. Dov'erano frattanto (e nel resto di quei tre strani giorni) le mie corrispondenti torinesi, che non lasciano passare settimana senza manifestarmi la loro simpatia? Non l'ho mai saputo, qualche mio invidioso collega deve averle fatte sequestrare in vasti locali sotterranei: ma di chi sospettare?

Il Super Revisione

Se volete gustare la gioia di sentirvi belle, usate la CIPRIA DIADERMINA. Desterate l'ammirazione di chi vi guarda e l'invidia di quante ancora non la usano.

Cipria Diadermina

LAVORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - Milano

Tutte le linee
Scatole da L. 3.50 e L. 6.50

L'amata nell'ombra. Grazie del saluto da Napoli. Visitate via Purità a Meterdei. Io abitavo là. A metà circa della strada c'era un carbonaio, il quale aveva un robusto garzone. E io gli feci un occhio gonfio come una mela. Perché tutte le volte che mettevo un vestito chiaro, egli furtivamente vi si puliva le mani. E ciò, dopo un anno, cominciò a darmi ai nervi. E tutti dissero che al garzone del carbonaio gli stava bene. Anche la piccola Luciella. Senza sapere che se non si fosse trovata lei alla finestra, o se io non mi fossi accorto di questo, l'occhio gonfio l'avrebbe fatto il garzone del carbonaio a me. Indubbiamente. Cara, visitate via Purità a Meterdei. E se la piccola Luciella ha sposato il garzone del carbonaio, omettete questo particolare nella descrizione che mi farete del caro vicolo.

J. de Roccamera - Milano. Secondo me Myrna Loy è nubile. Norma Shearer, invece, sempre secondo la mia modesta opinione, è la moglie di Irving Thalberg, noto padreterno della Metro. Non voglio dire che ella abbia fatto, con lui, un matrimonio d'interesse; e del resto, nella dannata ipotesi che un giorno le cose di Irving alla Metro andassero male, Norma Shearer, detta « la fedelissima », potrebbe sempre chiedere il divorzio. C'è questo di bello, in America: che non puoi desiderare di assicurarti del disinteresse di tua moglie, senza implicitamente desiderare che gli affari ti vadano male. Perciò gli uomini più « straordinari » fanno all'ufficio, più hanno fiducia nelle donne. Della Hepburn penso tutto il bene possibile. Come attrice, si capisce: perché io detesto le donne magre. E di più magro della Hepburn non ho visto che uno stipendio, lo stipendio di un poeta.

Un film veramente pittoresco e leggiadro:

DARÒ UN MILIONE

Un film sospeso tra la realtà ed il sogno, ricco di arguta malizia e di intenzioni amabilmente satiriche:

DARÒ UN MILIONE

Tre interpreti - Vittorio De Sica, Assia Noris, Luigi Almirante - hanno animato le spumeggianti trovate che accompagnano i vari momenti del film.

Il fascicolo contenente la spassosa trama illustrata di questa pellicola è in vendita a una lira in tutta Italia.

DARÒ UN MILIONE

è il film che vi farà trascorrere una serata in piena letizia!

HOLLYWOOD diluvio universale

Un giornalista — Dick Mac Cornick — in vena di buon tempo, ha rivolto alle dive e ai divi di Hollywood questa bizzarra domanda: «Che cosa fareste se tornasse il diluvio universale?». Numerose sono le risposte che gli sono pervenute e che egli ha ora pubblicato nel giornale.

Silvia Sidney ha risposto: «Che cosa farei se tornasse il diluvio universale? Probabilmente comprerei un ombrello!».

Marion Davies ha scritto: «Se tornasse il diluvio universale, mi costruirei una zattera con libri di letteratura moderna. Sono tanto leggeri, che sarei sicura di restare a galla».

E Robert Montgomery: «Non esiterei un minuto. Tornerei al mio vecchio mestiere: farei il marinaio».

William Powell ha risposto: «Caro signore, volete sapere che cosa farei io? Farei più debiti che fosse possibile!».

Clara Bow ha laconicamente scritto: «Non lo so proprio».

Marlene Dietrich, da tedesca pratica, ha fatto sapere: «Se tornasse il diluvio universale, affitterei un transatlantico, sul quale caricherei una scorta di dieci quintali di patate aspettando il ritorno del buon tempo».

Jean Harlow ha dato una graziosa risposta che è un amoroso omaggio all'Italia. Infatti ha scritto: «Se venisse il diluvio universale, farei una cosa semplicissima: m'imbarcherei su un transatlantico e sbarcherei in Italia. Penso che né la natura né il buon Dio vorrebbero commettere il delitto di sommergere un paese così divinamente bello! Anche il diluvio universale rispetterebbe quella terra d'incanto che è l'Italia».

Clark Gable ha replicato con ironia: «Poiché penso che neppure il diluvio universale sommergerebbe le «stelle», mi sarebbe facile salvarmi appendendomi al collo di Greta Garbo».

Joan Crawford, furba, ha scelto la via più sicura: «Che cosa farei nel caso in cui si ripetesse il diluvio universale? — ha scritto. — Presto detto: andrei quanto più possibile vicina al Polo Nord. L'acqua, cadendo, diventerebbe ghiaccio, e sul ghiaccio non si affonda! Una buona pelliccia, una scorta alimentare, e un'altra di... pazienza per aspettare la fine del fenomeno. Nel frattempo, si potrebbero girare delle scene naturali che immagino di rara magnificenza».

Wallace Beery ha assicurato: «Mi farei ricco aprendo, su qualche alta montagna, una fabbrica di barche».

Myrna Loy ha colto l'occasione per fare una «violinata» al suo direttore artistico. Infatti ha risposto: «Nel caso in cui il diluvio universale si ripetesse, attenderei istruzioni dal mio direttore artistico. È un uomo così geniale, che sono certa tro-

verebbe sicuramente il modo di salvarmi».

Claudette Colbert è invece rassegnata. Ha scritto: «E che cosa dovrei fare, caro amico? Probabilmente morirei annegata. A meno che lei non mi suggerisca un mezzo per salvarmi».

Anche Janet Gaynor non vede via di scampo, ma è più catastrofica. «Credo — scrive — che impazzirei di terrore. Ma che gusto ci trova a formulare simili funeste ipotesi?». Insomma la piccola Janet si sente già inquieta al solo pensiero di una simile possibilità! Il che denota un profondo attaccamento alla vita...

Jeanette Mac Donald ha argutamente risposto: «Superfluo chiedermelo, mi sembra! Farei esattamente quello che ha fatto Noè, e sarei quindi sicura di salvarmi».

James Dunn ha confessato: «Probabilmente finirei in pasto ai pesci. Sarebbe la mia giusta fine, perché credo che non vi sia al mondo un altro uomo che ha mangiato tanto pesce come me. Una volta per uno!».

Carole Lombard ha oltimicamente dichiarato: «Se tornasse il diluvio universale farei una bella e lunga crociera».

Greta Garbo ha ironicamente replicato al giornalista: «E voi, che cosa fareste?». E il giornalista ha commentato pronto: «Chiederei alle dive del cinematografo le loro impressioni sul diluvio universale».

Fredric March ha detto: «Volete sapere che cosa farei se tornasse il diluvio universale? Farei il naufrago, ecco tutto!».

Maureen O'Sullivan, da buona cattolica irlandese, ha replicato: «Mi rassegnerei alla volontà di Dio».

Infine Chaplin ha scherzosamente risposto: «Scriverei una serie di articoli su «I danni e i vantaggi della siccità»».

Reds

Una Leda Gloria-straordinaria in «L'aria del Continente». Vittima: Angelo Musco (Prod. Capitani Film).



MAE WEST:

L'opulenta Mae acconsenti a ricevermi. Prendendo il coraggio a due mani bussai all'uscio della donna anti-crisi. Una cameriera negra mi introdusse in un salottino tutto bianco e oro. Cuscini dorati, bianche pelli d'orso polare; bianche stoffe, candidi smalti; stucchi dorati dappertutto. Un salotto liberty al cento per cento.

Mae mi sorride senza alzarsi dal divano bianco e oro su cui era sdraiata; ma quando seppe che ero andato da lei per avere notizie del suo... ultimo marito, Frank Wallace, si alzò di scatto infuriatissima.

— Dal mese di gennaio a oggi, otto uomini sono venuti a cercarmi per dirmi che io li avevo sposati; e quel che è peggio, neanche un miliionario tra di loro. Camerieri, ballerini, giornalisti... — Mae mi guardò spavalidamente. — Sto agli scherzi; ma le esagerazioni non mi piacciono! Dev'essere veramente bello sposarsi! — aggiunse poi con occhi sognanti; — ma... una dozzina di mariti che... non ho mai conosciuti, sono troppi!

— Ma... — chiesi esitante — vi siete sposata mai?

PRETENDONO D' AVERMI SPOSATA

— No, purtroppo no! — disse nervosamente Mae; poi si calmò e l'ostinata mascella della figlia di Battering Yack West, ritornò al suo posto; sorridendo essa mi porse una tazza di tè.

— Per cominciare... con uno di questi mariti, — azzardai — cosa è questo Frank Wallace di New York?

Mae alzò di un grado le sopracciglia. Mi guardò fisso e vi assicuro che quando Mae guarda fisso lasciate i vostri occhi sul posto e voi vi allontanate per respirar meglio.

— Bene... cosa è? — essa ripeté. — Io so soltanto quello che leggo sui giornali; ma da un pezzo non leggo più giornali umoristici...

— Egli assicura che lo avete sposato a Milwaukee...

— La sola cosa che io conosco a Milwaukee — m'interruppe — è la birra. Buona birra; ma non abbastanza da farmi sposare un uomo e poi... dimenticarmi di averlo fatto.

Gli occhi di Mae ammiccarono furbescamente.

— Mi autorizzate a dire, — chiesi cautamente — che voi considerate il matrimonio

una cosa piacevole, indispensabile?

— Il matrimonio, — sentenziò Mae — è una grande istituzione; e quando una ragazza ha speso tempo e fatica per prendersi il suo uomo ha tutto il diritto di gridarlo ai quattro venti: io lo farò!... — S'interruppe per chiedermi: — Vi sentite male?

— No, stavo pensando — cercai di scusare il mio sguardo vacuo — come con il vostro... uh...

appeal... insomma come con il vostro merito avete fatto a rimanere in quel ben noto stato di benedetta solitudine, tutto il tempo che... ehm... dite di esservi stata!

— Non ci pensate più! — i suoi occhi lanciarono fiamme. — In primo luogo non mi è mai rimasto il tempo per pensarci sopra; poi, finché i miei genitori furono in vita pensai a loro; e fino a poco tempo fa il mio avvenire era molto incerto; ma forse anche perché non ho mai trovato...

— Nessuno? — l'interruppi.

— Cosa volete dire? — s'impennò Mae. — Ricevo ogni giorno dichiarazioni d'amore da tutte le parti del mondo. Volevo dire che non ho mai trovato il mio tipo!

— E... — chiesi esitante — cosa ne pensate degli uomini in generale?

— Mi piacciono! Ho sempre fermato che sono il più bel regalo che la natura abbia fatto alla donna. Alcuni mi piacciono per la loro classe; altri per l'intelligenza; altri ancora per il fisico; e... alcuni per la loro comprensione...

— Siete molto gentile!

— Comunque, — concluse Mae — io non sono sposata e sono ancora zitella. Chi avrà messo in giro tutte quelle storie sul mio conto?

Kirtley Baskette

Attori senza cerone

SACRIPANTI

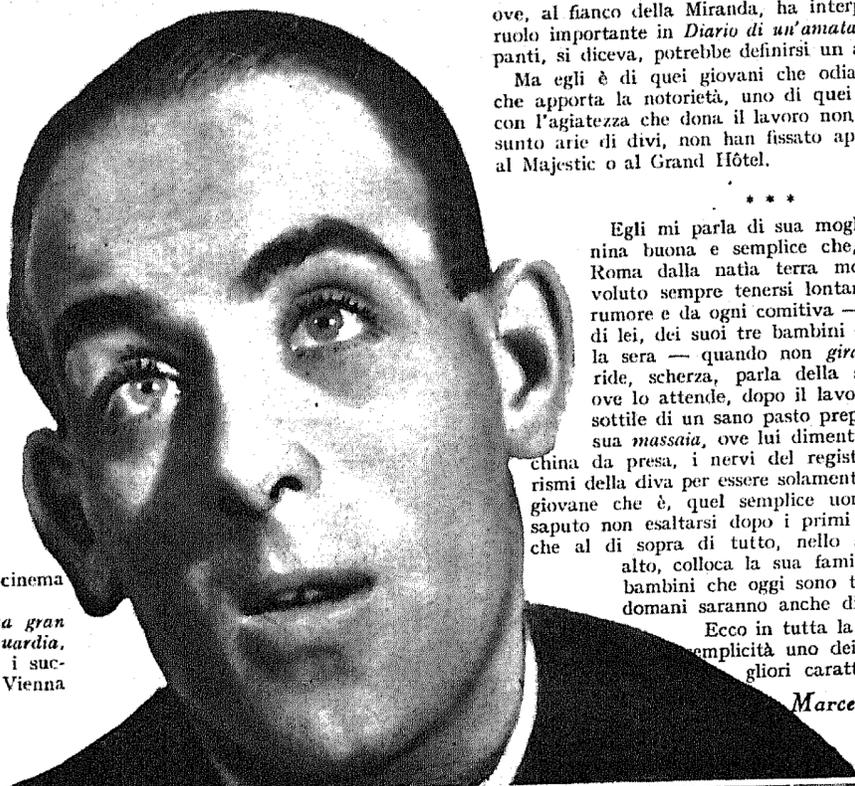
Una vecchia esperienza: fissate un convegno ad un attore, comunicategli che dal colloquio balzerà fuori un'intervista in piena regola e voi vedrete questo attore presentarsi con un pacchetto voluminoso di fotografie, lo vedrete insomma recitare così come fa quando ha sul volto un denso strato di cerone e nell'anima la trepidazione che sempre a tutti apporta il teatro di posa.

Se si vuole invece far parlare l'attore e fargli dire cose non studiate, interessanti, se lo si vuole sincero, spontaneo, senza cerone sul volto, bisogna sorprenderlo, bisogna non dargli l'impressione che le sue parole verranno forse riferite a migliaia di lettori.

Iniziamo con Sacripanti lo studio di attori senza cerone. Con Sacripanti perché il giovane comico italiano — che senza forse farà tanto parlare di sé — è uno degli elementi che nel cinema van tenuti d'occhio e coltivati.

Sacripanti potrebbe — dopo *Figaro e la sua gran giornata*, dopo *Vecchia Signora*, dopo *Vecchia Guardia*, dopo *Darò un milione*, dopo *Aldebaràn*, dopo i successi di Vienna e di Berlino (torna appunto da Vienna

Alcuni volti di Sacripanti nelle sue interpretazioni.



MAHLON NORVELL

L'ASTROLOGO DI HOLLYWOOD DICE...

La mia passione era il cinematografo; ma quando cinque anni or sono, ebbi la prima scrittura come «extra», si concretò la mia carriera di astrologo.

Gli attori, è risaputo, sono naturalmente superstiziosi. Pensai di sfruttare la mia naturale disposizione a leggere nelle stelle per farmi notare da alcuni di essi. Le cose che quasi per gioco avevo predetto, si avverarono; e così, in breve, divenni popolare come astrologo negli «studios» e nei «set». Da quel momento la mia vita prese un altro orientamento. La mia popolarità aumentò di giorno in giorno, tanto che

fui invitato una sera ad un ricevimento a «Picfair». Vi trovai le personalità più note di Hollywood e dintorni. A quel tempo Joan e Doug jr. si erano appena sposati. Fu appunto quella sera che si parlò molto di me, come astrologo. Dissi ai giovani Fairbanks che la loro unione non sarebbe durata più di quattro anni; e a Mary, che volle conoscere il suo oroscopo, come la sua felicità coniugale sarebbe stata presto distrutta; poiché Douglas si sarebbe risposato. Anche Joan Crawford si

sposerà; ma non con Franchot Tone. Più tardi, la mia asserzione che Mae West fosse soprattutto una donna di casa, fece ridere allegramente molte persone; eppure, io lo affermo. Entro due anni Mae si sposerà, diventerà un'ottima madre di famiglia e il suo matrimonio sarà uno dei più riusciti. Conosco Mae da quando faceva la canzonettista; e fui proprio io a predire la sua carriera cinematografica.

Gli ammiratori di Loretta Young mi daranno la croce addosso, quando avrò detto che Loretta non ama affatto gli uomini e che, alla sua carriera, sacrificherà sempre l'amore. Questa soave fanciulla è una calcolatrice fredda, un'arrivista: farà molta strada.

Per quanto possa sembrare strano, la platinata Jean Harlow non sarà mai felice in amore. Essa continuerà a splendere in tutto il fulgore della sua aggressiva bellezza; ma la sua vita intima sarà molto triste; e qualche volta sfiorerà la tragedia.

Ann Harding ha dichiarato recentemente che lascerà lo schermo. Il suo oroscopo è chiarissimo a questo proposito: essa non lascerà il cinematografo che fra tre anni: e cioè quando farà il suo matrimonio d'amore.

L'allegro e dinamico ballerino-cantore di «Viva le donne», Jimmy Cagney, cambierà professione entro i tre anni: si dedicherà alla medicina di cui è appassionatissimo e diventerà un bravissimo dottore.

Tra le giovani promesse di Hollywood, la bionda e capricciosa Ann Sothorn sarà quella che andrà più lontano; mentre tra le grandi attrici già celebri quei che raggiungerà le cime di Greta Garbo, spodestandola, sarà Elisabetta Bergner.

Il dinoccolato Gary Cooper non sarà a lungo felice con sua moglie Sandra Shaw; i loro caratteri si

ove, al fianco della Miranda, ha interpretato un ruolo importante in *Diario di un'amata* — Sacripanti, si diceva, potrebbe definirsi un arrivato.

Ma egli è di quei giovani che odiano i fumi che apporta la notorietà, uno di quei pochi che con l'agiatezza che dona il lavoro non hanno assunto arie di divi, non han fissato appartamenti al Majestic o al Grand Hôtel.

Egli mi parla di sua moglie — donna buona e semplice che, venuta a Roma dalla natia terra molisana, ha voluto sempre tenersi lontana da ogni rumore e da ogni comitiva — egli parla di lei, dei suoi tre bambini coi quali la sera — quando non *gira* — gioca, ride, scherza, parla della sua casetta ove lo attende, dopo il lavoro, la gioia sottile di un sano pasto preparato dalla sua *massaia*, ove lui dimentica la macchina da presa, i nervi del regista, gli isterismi della diva per essere solamente quel caro giovane che è, quel semplice uomo che ha saputo non esaltarsi dopo i primi successi, e che al di sopra di tutto, nello scalino più alto, colloca la sua famiglia, i suoi bambini che oggi sono tre, ma che domani saranno anche di più.

Ecco in tutta la sua grande semplicità uno dei nostri migliori caratteristi.

Marcello Albani

scontreranno certamente prestissimo. Il celebre «radio-cantor» Bing Crosby, che ha reso famosa la canzone «Blu Moon» ha solennemente dichiarato di aver messo giudizio; e che ormai egli sarà un posatissimo padre di famiglia. Ebbene, il suo oroscopo a questo proposito, invece, dà per certo che Bing entro due anni sarà ripreso dalla sua passione del vagabondaggio; ma siccome egli è fondamentalmente onesto, non farà mai delle cattive azioni a sua moglie.

L'oroscopo del «prodigio numero uno», Shirley, è dei più belli che io abbia mai veduto. La sua vita sarà un continuo successo. Con gli anni diventerà una bellissima donna e non solo continuerà la sua carriera cinematografica, ma diventerà una celebre virtuosa musicale.

Anche la stella di Grace Moore è in continua ascesa. Cinematografo, radio, opera lirica, si contenderanno ancora per molti anni l'artista.

Presto lascerà il cinematografo una delle più eleganti e intelligenti attrici di Cinelandia: Norma Shearer. Presto essa dovrà scegliere tra suo marito e il cinematografo: essa sceglierà suo marito.

Dimenticavo: la mia stella, un tempo m'indicava una via da percorrere: il cinematografo. Io l'intrapresi sperando di diventare un divo ricco e acclamato. Divo non sono e non sarò mai; comunque... è il cinematografo degli altri che mi ha fatto ricco!

M. Norvell

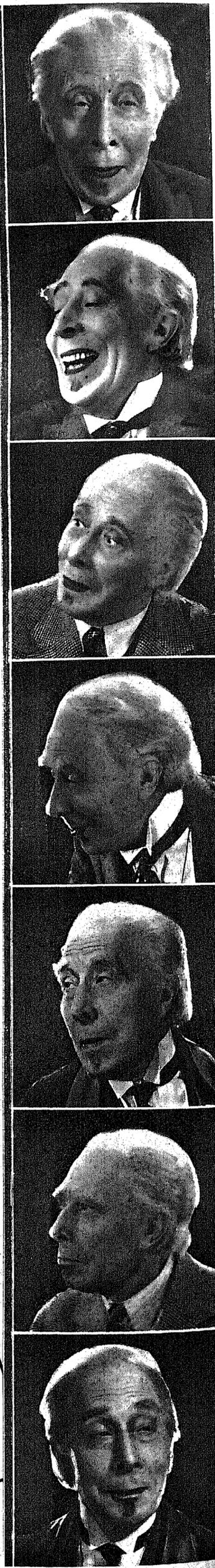
IL GENTILUOMO
Produz. XX Secolo con George Arliss e Charlotte Henry

George Arliss è nel cinema da molto più tempo che il comune spettatore non creda. Per molti anni egli ha lavorato oscuramente, poi, ne «La Casa dei Rothschild» ebbe campo di mostrare tutte le sue possibilità. In questo ultimo film, dove egli fa la parte di un gentiluomo vecchio stampo, George Arliss ci mostra una maschera un po' più cordiale e bonaria delle precedenti, ma presto lo rivedremo imperioso e volitivo in «Il Duca di ferro» dove interpreterà Wellington, il generale che ne «La Casa dei Rothschild» fu impersonato da Aubrey Smith, ricordate?

TOSCA
EAU DE COLOGNE

Chi ama una fine
Colonia profumata
Colonia Tosca 4711
la felice unione della
celebre Colonia 4711
col magico, morbidente
Profumo Tosca 4711

L. 12,50 L. 5,25



"IO SONO PAZZA"

JOAN BENNETT, PROTESTA

Era da prevedere che la più giovane delle tre sorelle Bennett si sarebbe ribellata alla noema di brava e saggia fanciulla che i «magazines» americani volevano affibbiarle a tutti i costi, anche a costo del buon senso. Al contrario delle altre due sorelle, Constance e Barbara, ella era, stando a quello che scrivevano laggiù, una mamma assennata e previdente, attaccata ai fornelli e al punto a croce, proprio come nella parte di Amy, in «Piccole donne»!

Ad un giornalista che si era recato ad intervistarla giorni fa, sul modo migliore di pulire i piatti e di tenere in ordine la casa, Joan rispose avvampando in volto e chiedendo a sua volta:

— Sentite... potete farmi un favore?

— Ma certamente, — rispose l'altro interdetto.

— Ebbene, allora smettetela di rovinarmi la reputazione come andate facendo da un po' di tempo. Sono stufo di essere additata ad esempio di bontà e di saggezza. Ne ho fin sopra i capelli di essere «la più brava di Hollywood!»! Smentite tutto quello che avete scritto sul mio conto e proclamate che io sono la più indiatolata delle Bennetts. Mi raccomando, mettete un po' di sale nell'articolo... A proposito di sale, se proprio ci tenete a sapere le notizie su quei piatti, intervistate la mia cuoca.

Il giornalista confessa che, preso di petto a quel modo, restò piuttosto stupito. Non gli risultava che la più giovane delle tre sorelle fosse poi così piena di argento vivo. E per scario di coscienza, andò ad intervistare Gene Markey, il marito della diva. Naturalmente vi andò quando fu sicuro che Joan era fuori di casa, per «girare» allo studio.

— La prima volta che vidi mio suocero, Richard Bennett, fu anni fa, ad un ricevimento di Chicago, — ricorda Gene. — Egli accompagnava una fanciulla adorabile, ma fu il suo abbigliamento quello che più mi colpì. Si recava al ricevimento in pigiama di flanella e pantofole, con tanto di bastone e cappello duro. Gene ammiccò malizioso.

— Perciò, quando conobbi Joan, la figlia, ero pronto a tutto. È una brava moglie, non dico di no, ma non bisogna poi esagerare sulle sue virtù. Allora lei si indispettisce e, sapete come sono le donne, per dimostrare che voi giornalisti non la comprendete, me ne fa qualcuna grossa... Alla fine, chi paga le spese sono io!

«Del resto, anche da ragazza era di un temperamento piuttosto vivace, (senza fare alcuna allusione al suo primo matrimonio). A quindici anni scappò di collegio. Si trovava in un collegio-scuola di Versailles, dove la carne di coniglio veniva servita cinque

volte la settimana. La cosa offendeva la sensibilità della povera Joan, capite. Perciò essa scappò impulsivamente, scavalcando il muro del giardino. Ma non aveva denaro, e dovè camminare a lungo, dirigendosi verso Parigi, finché vide un tassi su cui montò, dicendo all'autista di portarla da una famiglia amica che risiedeva là. Il giorno dopo ottenne un prestito per andare a Londra, dove si trovava sua madre. Fu rimandata in Francia, ma in un altro collegio, dove il coniglio veniva servito solo tre volte alla settimana.

Joan aveva fatto ciò? Il giornalista trasecolava.

— C'è dell'altro, poi, — continuò il marito infervorandosi. — Il metodo con cui mia moglie sceglie le abitazioni è una sua specialità. Intanto questa donna... casalinga ha una spiccata preferenza per la vita d'albergo. Ora ella non può soffrire i rumori. Ecco, è un tantino nervosa, Joan... Una sera in cui i nostri cani scozzesi abbaivano più del solito, Joan ad un tratto scoperse che la villa dove abitavamo era troppo rumorosa.

«Non posso sopportare un altro minuto di questo inferno, — gridò essa. E difatti, un'ora dopo le nostre valigie erano pronte e ci trovammo al Beverley Wilshire Hôtel, in cerca di una stanza per dormire in pace. Ne girammo diverse, per trovare la più quieta. Ci eravamo appena addormentati che, dalla stanza di sotto alla nostra, venne un clamore di voci. Doveva trattarsi di un piccolo ricevimento a base di liquori...

«Il baccano durò fino alle cinque del mattino. Finalmente ci addormentammo, per essere svegliati alle sei da robusti latrati. Nel giardino di sotto due cani scozzesi si azzuffavano!

«Ciò indusse Joan a stabilirsi nel villino attuale. Dove però non sempre dorme sonni tranquilli. Una volta, fra le tante, si alzò da letto in piena notte perché aveva deciso di sbarazzarsi delle sue tolette che erano un disastro. Tirò fuori tutti i vestiti — Dio sa se ne ha! — per farne una cernita. Al mattino era esausta e disposta a liberarsi di tutti i vestiti, per rinnovare il guardaroba! Da quella volta, ve lo dico in un orecchio, le metto di nascosto una discreta dose di veronal nei cibi.

Donne "ultimo modello" nel film Metro "Melodie di Broadway 1936" che vedrà la rivelazione di Eleanor Powell sotto la regia di Roy Del Ruth.

«Questa impulsività di decisioni le viene dal padre, — spiega Gene, — come pure il carattere tutt'altro che mite. Certo, voi non potete conoscere bene certi lati di esso, ma io che le sto insieme posso garantirvelo! Talvolta diventa furibonda ed allora non mi resta che uno scampo...»

Gene tace, preso da uno scrupolo. Non è forse andato troppo in là, con le sue dichiarazioni?

— Dopo tutto, — conclude, — è meglio che non dica altro, altrimenti finirete col mandarla a prendere con due infermieri e relativa camicia di forza...

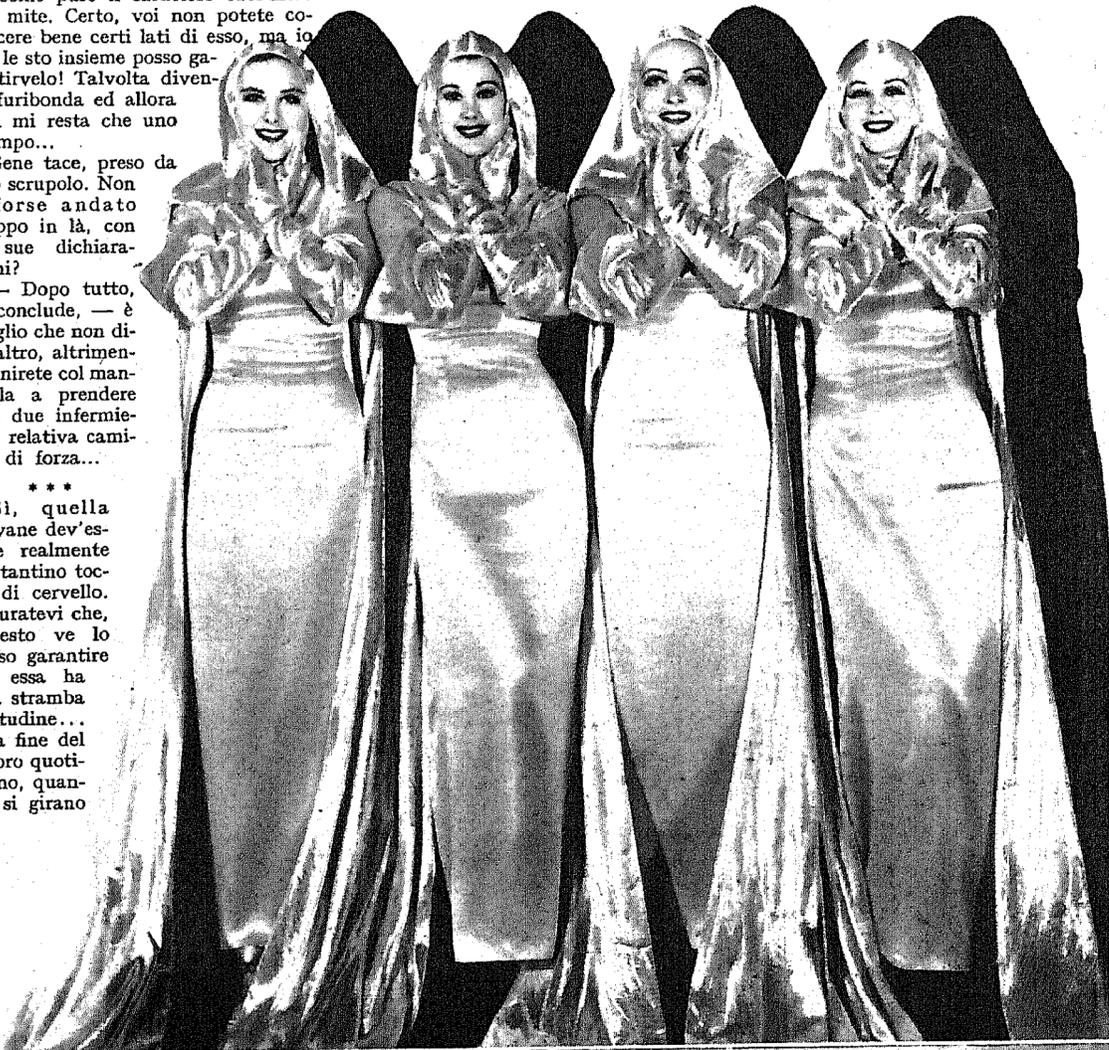
Sì, quella giovane dev'essere realmente un tantino tocca di cervello. Figuratevi che, (questo ve lo posso garantire io) essa ha una stramba abitudine... Alla fine del lavoro quotidiano, quando si girano

solo i primi piani e le nature morte, essa cerca sempre di andarsene alla chetichella. Dice che vuol correre a casa per cucinare il pranzo a suo marito...

Se questa, ad Hollywood, non è pazzia bella e buona... Avete mille ragioni, Joan, di protestare! Senza contare poi un'altra dice-

ria che circola sul suo conto e cioè che essa nei momenti di tristezza, si rinchiuda in camera a lavorare a maglia, perché, ha assicurato a suo marito, è questo l'unico mezzo che la calmi un poco. Finora però non ha fatto altro che una mezza manica di golf...

Lao La Bruna



GLI ANNI NON SI CONTANO

L'età delle dive è una cosa molto più leggendaria della loro personalità. Hanno tutte vent'anni, o poco più, e ad Hollywood si è stabilito un patto diabolicamente stipulato che non quello di Faust, in modo che gli anni non passano mai e in cambio la gente continua ad andare al cinematografo e ci crede.

Le donne hanno tre età: quella dell'atto di nascita, quella che dimostrano, quella che dicono. Le dive ne hanno una sola: vent'anni, e nessuno lo mette in dubbio. Le lingue perfide e le anime torve per bilanciare dicono che tutte sono sessagenarie, ma non bisogna prestar fede. Greta quando ride, raramente, peccato!, può davvero avere vent'anni, poi con la mutevolezza di espressione che la caratterizza, a volte pare quasi vecchia, ma improvvisamente il suo viso riacquista luce e giovinezza. E una strega.

Ma avendo lasciato Hollywood, per i propri lidi, forse l'incanto si sarà rotto, e dovrà soggiacere alle leggi stabilite dal calendario. Ma il patto magico continua per le altre. E cheché se ne maligni, non ci sarà nessuno che aumenterà a Janet Gaynor i suoi diciassette anni eterni. E passeranno i decenni e noi continueremo a vederla sorridente e bambina innocente, che gioca alla fidanzata e fa un po' di morale all'uno e all'altra. E dopo di noi la vedranno i nostri posteri, sempre più bambolina sulla soglia dell'adolescenza, che non varcherà mai a nessun costo. Una volta era Mary Pickford, ma la Gaynor le ha

rubato il brevetto della gioventù...

Jean Harlow è una delle più sinistre in fatto di età. Si è fidanzata in questi giorni con William Powell (lo vedremo ancora al fianco di Myrna Loy?) ed ecco com'è venuta fuori la storia dell'età. Il giorno del fidanzamento coincideva con quello del compleanno, e William intendeva regalarle una collana di brillanti.

— Senti, — le disse — ci sarà un brillante per ogni primavera. Cosa ne dici di venticinque?

— Facciamo trenta — rispose Jean buttandogli le braccia al collo.

Ma a Gloria Swanson è avvenuto di peggio quando era in Egitto a girare un film. Trovatasi di fronte alla sfinge, le si mise davanti in contemplazione e quasi in atto di sfida.

Pare che la sfinge schiacciasse un occhio e furbetta rispondesse: — Mamma.

Ma forse si tratta di una delle solite storie di invidie fra donne.

I divi bambini sono i più compromessi. Il pubblico impedisce loro di crescere, i registi, poi, arrivano a tutti gli estremi per proibirlo.

Infatti fa impressione sapere che finalmente Jacky Coogan si è sposato con Toby Wing, durante una cocktail-party. Ma come, un bambino come lui beve alcool e sposa? Pare che sia cresciuto...

E l'età degli uomini? Non si pronunciano. Si affidano al nostro buon cuore. Quest'estate, Douglas, sulla spiaggia dell'Excelsior al Lido, non era molto diverso dal tempo dei suoi fasti da spadaccino, quando strabiliava tutti ne «Il segno di Zorro» o con le sue acrobazie ne «Il ladro di Bagdad». Vecchio? No, maturo. Ma l'amore lo ringiovaniva per l'ennesima volta, perché in viaggio di nozze. Si aspettava di vederlo fare una capriola da un momento all'altro, ma ci ha fatto intendere che aveva passato i trent'anni, e che non sta bene fare simili monellerie.

Le donne saranno sempre felici di vedere eternamente giovani, prestanti, pieni di fascino e di bellezza i loro prediletti: Clark Gable, Raymond, Fredric March, Dick Powell, e persino Ramon Novarro. Con la loro ammirazione faranno scudo al tempo che passa.

Gipsy



I corti metraggi nei quali debuttò Shirley Temple rivelando subito le sue eccezionali qualità. Queste fotografie del suo oscuro esordio costituiscono per il lettore un documento rarissimo e nuovo.



"SHIRLEY A HOLLYWOOD"



"DALLA MISERIA"

"ALLA RICCHEZZA"

QUANDO SHIRLEY NON ERA Shirley

In un tempo relativamente breve, Shirley è diventata la più celebrata stella cinematografica del mondo. In un recente referendum indetto a Hollywood, tra il pubblico cinematografico di tutto il mondo, referendum che viene fatto ogni anno per saggiare il gusto del pubblico, la piccola Shirley Temple è risultata la gran favorita.

Il suo inizio nella carriera cinematografica fu quasi accidentale. Un po' le pressioni degli amici di casa, un po' l'ambizione dei suoi genitori, fecero sì che, nel 1928, Shirley diventasse membro della "Baby Burlesque Comedies" appartenente agli "Educational Studios".

I piccoli film di Shirley coi "baby stars", che presto saranno presentati in Italia, sono dei deliziosi capolavori di grazia e di umorismo, ma Shirley nel 1932, quando guadagnava benino, ma era ben lontana dalle grosse cifre che incassa oggi, il modo con cui la "Fox Company" la scritturò è veramente curioso. La "Fox" aveva in cantiere un super-film musicale: "Stand Up and Cheer" ed aveva assolutamente bisogno di trovare una piccola bambina che oltre ad avere disposizioni naturali alla scena, sapesse cantare e ballare con semplicità.

Alle inserzioni fatte dall'ufficio stampa della "Fox" accorsero centinaia di bambine; ma nessuna era adatta alla bisogna. Il regista in lungo e in largo, Hollywood non disarabò. Esplorò una sera, mentre la famiglia Temple, orgogliosa e soddisfatta, stava uscendo dal cinematografo, egli senza dire parola ai genitori della bimba, si curò fino alla piccola Shirley esponendo direttamente a lei il suo programma. Con gravità compunta, la bimba gli fece cenno di parlare con sua madre. Dopo di che,

il regista, caricata sulla sua automobile la famiglia Temple, la portò subito agli uffici della "Fox".

A quattro anni Shirley era salita di colpo al ruolo di "star" assoluta in "Stand Up and Cheer" che, grazie a Shirley Temple, diventò celebre in sei giorni. Da quel giorno l'ascesa di Shirley fu rapidissima, e la bimba superò in grazia tutte le ingenuità di Hollywood, e portò il suo salario a millecento dollari alla settimana.

Presto vedremo in Italia tutta la serie dei corti metraggi coi "baby stars" della "Education Studios".

Però, nonostante il contratto con la "Fox", Shirley dovette fare ancora parecchi "shorts" in casa: "shorts" che la "Fox" ha in esclusiva per tenere in esclusiva tutta la produzione della piccola Shirley, che la "Omnius-film" si è potuta accaparrare eccezionalmente per l'Italia, e di cui vi presentiamo un saggio assolutamente inedito.

I suoi più grandi amici sono: Gary Cooper e un Mickey Mouse imbutito. Durante gli intervalli fra le riprese del film "Rivelazione", Shirley e Gary usavano sedere assieme in un angolo solitario dello studio parlandosi in tono di confidenza e di mistero. Un giorno fu chiesto a Shirley di che cosa mai discutesse con lo zio Gary, così a lungo e con tanto interesse. Essa rispose: « Oh! parliamo di cani, di gatti e di tante belle bestioline. Lo zio Gary ne conosce tante, e lo anchel ».

La storia di Shirley sembra una storia di fate; e questa bimba, nata il 23 aprile del 1929 a Santa Monica di California, si può dire veramente che sia la consolazione dei suoi genitori e, per di più, la gioia di migliaia e migliaia di spettatori.

Prepara per il 1935 un film di carattere insolito. E stata Shirley stessa a dare lo spunto rispondendo alla domanda: Che cosa vorresti fare? L. S.



"L'ULTIMO COMBATTIMENTO"

"TARZAN SUA"



Quattro "ricordi" del debutto di Shirley: 1) giochi con il papà e i colleghi per la vita domestica futura; 2) merenda durante una sosta del lavoro con i primi artefici della sua fortuna, i suoi genitori, il regista Lamont e...



Shirley ultimissima nel film "Riccioli d'oro" (Fox)



La vita comincia a 40 anni

Siamo a Plainview, piccola cittadina dell'America del nord.

Ken Clark è il redattore e l'editore di un giornale locale: «Il Cittadino di Plainview». Ken è un buon uomo, la cui unica ricchezza consiste in un cuore generoso, una sana filosofia ed un grandissimo senso di «humour». Egli infiora il giornale delle sue allegre massime e sta anzi pensando di raccogliercle in un suo libro intitolato «La vita comincia a 40 anni».

La sua prosa è letta da tutti i suoi concittadini con grande soddisfazione e risate. La sua ultima massima è che un uomo a 40 anni ha l'età che dimostra, ma una donna a 40 ne ha tutt'al più... 29.

Da questo è facile capire che Ken è assai beavolut in paese...

Una sera, tornando a casa, Ken scorge il giovane Lee Austin aggirarsi con aria sospetta vicino alla banca del colonnello Abercrombie, il consigliere comunale del paese. Lee Austin, ex impiegato della banca, era stato tre anni prima condannato ingiustamente come autore di un furto commesso alla banca ed era appena uscito di carcere. Ken, che era sempre stato convinto della sua innocenza, gli offre ospitalità nella propria casa. Non solo, ma lo assume come suo assistente al giornale.

Lee Austin però non ha che un pensiero: vendicarsi del colonnello e del figlio di questi, Joe, suo ex collega in banca, la cui testimonianza aveva deciso i giudici a condannarlo. Ken decide di aiutarlo a riabilitarsi.

L'assunzione di Lee, ex galeotto, come assistente di Ken al giornale non è vista di buon occhio dal colonnello Abercrombie, (che è padrone anche della tipografia di Ken poiché questi ha avuto i denari per acquistarla dalla banca) né tanto meno dal figlio Joe. Perciò il colonnello, non riuscendo a convincere Ken a mandar via il giovanotto e irritato da alcune insinuazioni di questi sul suo figliuolo, impone un ultimatum al vecchio giornalista: o manda via Lee Austin oppure egli manderà via lui dalla tipografia e si approprierà del giornale affidandone la direzione a suo figlio. Ma Ken non si piega e preferisce andarsene nonostante le proteste di Lee.

Così segue una serie di avventure tragicomiche in cui Ken lotta contro il colonnello e fonda un altro giornale.

Lee Austin intanto si innamora ogni giorno di più della graziosa Nelly, della quale è innamorato anche Joe Abercrombie, il figlio del colonnello. Lee non osa confessare il proprio amore temendo che la ragazza,

conoscendo il suo triste passato, lo rifiuti. Ma anche per questo Ken lavora accanitamente: egli vuol far felici i due giovani...

E tanto fa che con qualche trucco riesce a far sì che essi si fidanzino.

La festa del fidanzamento ha luogo nella casa di Ken. Ma mentre tutti ballano allegramente, una folla di concittadini si riversa nel giardino e con aria minacciosa domanda che le venga consegnato Lee Austin come autore di un ferimento avvenuto poco prima. Il ferito è Joe Abercrombie e

tutti sanno dell'astio che c'è tra i due giovanotti, anche a causa della bella maestrina.

Ken cerca invano di trattenerne quegli energumani. Tutto sembra perduto, ché già la lotta si fa generale tra gli invitati di Ken ed i sopravvenuti, quando Tis sopraggiunge con dei rinforzi... Il baccano è enorme... Tutti si scambiano botte da orbi... Ma ad un tratto sopraggiunge il colonnello Abercrombie che, gridando di smettere, confessa di essere stato lui a sparare su Joe, non riconoscendolo, mentre questi

al buio stava introducendosi nella banca per impossessarsi di una certa somma. Joe ha anche confessato di essere stato l'autore del primo furto, per il quale Lee Austin era stato ingiustamente condannato. Davanti a tutti il colonnello chiede scusa tanto a Ken, a cui restituisce il giornale, che a Lee, che viene riassunto nella banca ed il cui nome viene così riabilitato.

La calma torna a Plainview e Ken ritorna al suo libro per dimostrare che... la vita comincia a 40 anni.

INTERPRETI: WILL ROGERS - RICHARD CROMWELL - ROCHELLE HUDSON - JANE DARWELL FOX

E LA
RLEY

2) allena-
4) Shirley
produttori.

L'ETA' CRITICA E' PER TUTTE LE DONNE



un periodo rischioso: proprio allora si manifestano i continui dolori al ventre, il peso alle gambe, il senso di soffocazione, le vertigini, i pruriti, le vampie improvvise di calore, i brividi, quelle perdite preoccupanti, spesso dovute a metriti, a fibromi nascenti o ad altri tumori, le crisi morali di scoramento e d'irritabilità. LA CAUSA DI QUESTI MALI È IL SANGUE CHE, NON AVENDO PIÙ IL SUO SFOGO

NORMALE, S'INSPESISCE E CIRCOLA CON DIFFICOLTÀ.

Una cura di SANADON all'avvicinarsi dell'età critica eviterà sicuramente tutti questi mali.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.

SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, rip. 20 - via Uberti 35, Milano - ricev. l'interessante Op. "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

Aut. Prof. Milano N. 49627 An. 19 IX Il flacone L. 11,55 in tutte le Farmacie

**Attività!
Brio!**

dipendono da una

Buona dentatura

.... buoni denti sono necessari per una buona salute, una digestione facile, un'organismo regolare.... ma per godere a lungo di una buona dentatura è necessario l'uso regolare di un dentifricio scientificamente completo. Non dovete esitare nella scelta! Decenni di esperienza e di successo, attestati di Illustri Scienze Mediche,.... tutto vi consiglia la PASTA DENTIFRICA GIBBS, a base di Sapone Speciale, come la migliore per la salute e la bellezza dei vostri denti!



PASTA DENTIFRICA
A BASE DI SAPONE SPECIALE

Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

UN FILM

DELIZIOSO:

DARÒ UN MILIONE

Tre deliziosissimi interpreti: VITTORIO DE SICA, ASSIA NORIS, LUIGI ALMIRANTE ■ Troverete più sorridente ed amabile questo film premiato a Venezia con la **Coppa del Ministero delle Corporazioni** se comincerete a gustarne il romanzo cinematografico illustrato con le più tipiche e leggiadre scene del film. Il riuscito fascicolo

DARÒ UN MILIONE

è in vendita a una lira in tutte le edicole del Regno e contiene anche il romanzo tratto dal film "Il richiamo della foresta".

TALUNI credono ancora che si tratti di un fenomeno passeggero, di un tifo di moda, insomma di cosa senza importanza. Errore! Nel definire la nostra epoca, gli storici dell'avvenire dovranno invece prendere in grande considerazione il posto occupato, nella vita turbolenta del secolo ventesimo, dalla star.

Quando si parla di stars, s'intende generalmente parlare di attrici cinematografiche, di Hollywood precisamente; il più delle volte esse sono di origine europea — vedi Greta Garbo, Marlene Dietrich, Claudette Colbert, Lilian Harvey ecc. — ma non significa niente. Hollywood si arroga il vanto di averle scoperte, Hollywood ha trovato la luce più adatta per farle sfoltorare, Hollywood le lancia sugli schermi di tutto il mondo. Se poi le dive hanno avuto una evoluzione all'infuori del campo americano, dite pure ch'esse non meritano considerazione alcuna, dovesse anche trattarsi di una Brigitte Helm, di una Isa Miranda.

Come dicevo, il fenomeno star, fenomeno essenzialmente dell'epoca moderna, per il solo fatto di essere talmente penetrato nella nostra vita di tutti i giorni, è degno di studio e di rispetto. Le enciclopedie hanno già fissato fra il peso delle loro pagine il fluido nome di Greta Garbo, il quale si trova lì come un fiore compresso in un erbario, tutto attento e quasi incredulo che gli siano consacrate le stesse venti righe con le quali vengono ricordati lo storico, il fisico o qualche regina famosa.

Le dive dello schermo, ad ogni modo, a causa della maggior accessibilità del mezzo, avranno goduta una più vasta popolarità.

Ultimamente Marlene Dietrich fu intervistata da un giornalista, in un ristorante di Parigi dove per un certo tempo essa soleva recarsi in compagnia del marito, di una segretaria e della figliuola.

Per la verità, l'intervista non ebbe luogo a mezzo di una conversazione, dato che né Marlene parla il francese, né il giornalista conosceva una parola di tedesco o d'inglese.

Renzo Ricci

E QUALCHE SUA OPINIONE SULLE DIVE E SUL CINEMATOGRAFO

Ma ogni gesto della celebre Marlene era per lui pieno di significato: dalla lista abbondante ch'essa ordinava senza tema per la linea, all'appetito considerevole che la spingeva a baccare nella porzione del marito o della segretaria, alla strana truccatura rossa dei suoi occhi ed al modo di tenersi a tavola. Il giornalista parigino trovava tutto ciò assai interessante, e credeva opportuno di co-



Renzo Ricci

municarlo ai lettori desiderosi di dettagli sull'interprete di Cantico dei Cantici, in non meno di due colonne di giornale.

Del resto a conti fatti non è precisato se interessano più le gesta e lo scandalo del grande finanziere, o l'ipotetico mostro di Lockness, o le moltissime arti adoperate da Greta Garbo nello scorso viaggio in Europa per far perdere le sue tracce, sfuggendo dovunque la curiosità sguinzagliata dei giornalisti.

O se val meglio parlare del capriccio di Marlene che se ne va per le strade di Hollywood con le famosissime gambe infilate in pantaloni lunghi, piuttosto che delle mille e una rivoluzioni messicane.

Ad ogni modo, è facile concludere che il maggiore interesse del pubblico

è attualmente per la Star, con l'esse mauscola. Ed i più abili non esitano a trarne tutto il profitto possibile. I negozi di mode espongono fotografie di dive, le teste dei manichini da vetrina raffigurano ancora le attrici più in voga, e chi voglia sicuramente lanciare una cipria, un nuovo tipo di calza, una crema per calzature, una stoffa, non ha che da attribuirne l'uso, o addirittura la creazione, ad una star qualsiasi, talvolta immaginaria, ma insomma a una star.

Per quanto mi riguarda personalmente, devo dire che sono un fervente del cinematografo, e che non vedo affatto la sua incompatibilità col teatro, trattandosi di due campi tanto diversi. Ho creduto un tempo che la ragione di successo di una pellicola dipendesse in gran parte dalla larghezza dei mezzi di cui poteva disporre l'impresa, ma poi ho saputo che « Ragazze in uniforme » è stato girato con una spesa irrisoria: ed è un capolavoro, e il successo non gli è mancato. Allora?

Come sapete ho girato in Italia diversi films, ed ho doppiato qualche pellicola americana, come per esempio la voce di Nils Asther nell'Amaro tè del generale Yen, e quella di Herbert Marshall in Quando una donna ama. È probabile che in una sosta del mio lavoro teatrale io accetti ancora di fare il divo, ma posso affermare che non doppierei più.

Perché mai? mi domanderete voi: ebbene, mi riesce assai difficile spiegarvelo, ma è una cosa assai impressionante. Voi date la vostra voce ad una persona che non conoscete, che non sapete cosa pensi, cosa senta... No, no, preferisco lasciare il posto agli attori lirici in fine di carriera!...

Renzo Ricci

DRAKE FRANCES.

Si è conquistata un posto fra le affascinanti bellezze dello schermo, nelle vesti di una delle partners di George Raft nel film « Bolero ». La sua notorietà non data quindi che dal 1934. Bellezza di tipo spagnolo: grandi occhi neri, figura morbida, flessuosa, una chiostra di denti candidissimi, Frances Drake ricorda un poco una stella di altri tempi, Estelle Taylor, ed anche il suo temperamento non smentisce ciò che il fisico promette: colore, calore, impeto. È nata un certo 22 ottobre (non rivela l'anno della sua nascita, sebbene questa non debba essere tanto lontana) a New York City, da padre inglese. A quattro anni lasciò l'America con la famiglia e ragazzina divenne la partner di un famoso ballerino inglese che si produceva nei ristoranti londinesi. Versatile, di carattere risoluto, Frances Drake passò rapidamente dalla danza al cinematografo e prese parte a parecchi films inglesi. Abile nel maneggiare la matita e il carboncino, si dedicò anche a disegnare modelli di abiti, e fra le sue clienti vi fu persino la Principessa Astrid di Svezia. Questa attrice non ha ancora conosciuto i legami matrimoniali, e vive sola in un bungalow di Hollywood. Prossimamente la vedremo, ancora con George Raft, in « The trumpet blows », e quindi in



(34)

« Le signore devono ascoltare ». Ciò che rende particolarmente interessante la bruna e appassionata Frances è una discendenza che non ha precedenti neppure a Hollywood, paese di tutte le stranezze: infatti fra i suoi antenati ella conta uno dei più famosi pirati che abbiano corso i mari del Centro America, Sir Henry Morgan. Con un simile nome in famiglia, Frances non poteva esimersi dall'aver nella sua vita almeno qualche nota avventurosa; infatti, ancora bambina venne minacciata di rapimento da parte di un cinese e, più tardi, allieva di una scuola femminile che aveva sede in un antico castello, le accadde di vedere quelle forme incerte e paurose che si usa definire spiriti o fantasmi. Vedremo in seguito quali avventure riserberanno ancora a questa seducentissima donna le gocce di sangue piratesco che circolano nelle sue vene, delle quali fanno fede l'impetuoso temperamento e i grandi occhi fieri e sicuri. L'indirizzo di Frances Drake è: Paramount Studios, Hollywood, California.

DISEGNI ANIMATI. Sono le favole dei nostri tempi, esatte e veloci quanto quelle dei vecchi libri sono nebulose e lente. Sono le favole della nuova fantasia che, abbandonati gli ozi e le pigri antiche, gira e si sbizzarrisce vertiginosa per il suo regno, a cento all'ora. Nei dieci minuti di loro durata, affermano lo spettatore per gli occhi e

per la mente così a fondo nel loro mondo favoloso, che si perde il senso della loro brevità e anche se, frettolosamente siamo, si lascia la sala alla scampanellante melodia di chiusura, ci par d'essere evasi per un tempo incalcolabile dal grigio mondo della realtà. Nati per il cinematografo, del quale sono stati, necessariamente in modo rudimentale, la prima espressione, il segno della evoluzione verso le forme e lo spirito fiabeschi del moderno « cartoon », equivalente inglese e meno esatto di « disegni animati », è stato dato da Windsor Mac Cay, il creatore di « Gertie ». A Mac Cay seguì Max Fleischer, che ci diede Kokò, il clown, Fido, il cane, Betty Boop, la lezionista donnina, la stella dei « cartoons ». Altri, meno noti al pubblico, creatori di simili favolosi, comici o grotteschi personaggi, sono: Ben Har- rison, Manny Gould, Pat Sullivan, Paul Terry. Si arriva quindi a Walt Disney che, ultimo della serie, ha legato universalmente il suo nome a quello dei disegni animati, creando animali e componendo fiabe di inarrivata bellezza. Qual è infatti la sigla, l'espressione in sintesi dei disegni animati? Topolino, la sua diletta creatura. Il « cartoon », che fino ad ora è stato uno spettacolo d'intermezzo o di chiusura, tenterà, per opera di Disney, di diventare uno spettacolo completo.



ASSOLUTAMENTE no. Parto, perché così ho deciso.

— Nemmeno se...
— A nessun costo, Valeri, — lo interruppe ella con un breve riso di sfida. — Questa sera, Rocchi, il suo collega, mi ha detto che lei è chiamato dai suoi amici l'uomo di ferro, perché, quando ha presa una determinazione, più nulla ne lo distoglie. Non è forse vero?

Valeri chinò il capo in segno d'assenso, con una muta interrogazione negli occhi.

— Ebbene, — continuò Anna, — se lei è un uomo di ferro, io sono una donna di ferro. Quello che dico di fare, lo faccio. Qualche volta l'ho fatto anche a mio danno...

— Allora?
— Allora... addio. Cioè, forse posso dire arrivederci. Si usa spesso dire, con una frase vecchia e banale, che il mondo non è poi tanto grande come sembra. Chissà che, dato che tanto lei quanto io siamo destinati dalla vita a viaggiare sempre, non finiamo per ritrovarci ancora un giorno o l'altro.

Valeri non aggiunse nulla: si chinò, prese la mano che Anna gli porgeva, e la baciò.

Partì di là con una strana pena in cuore: gli doleva di perdere quella donna che conosceva soltanto da pochi minuti, quasi.

Ma, alla sera seguente, mentre saliva sul ponte in alta divisa per ricevere gli invitati, rimase come di sasso.

Anna era ancora là, più sorridente della sera innanzi, e gli tendeva la mano.

— Vede, Valeri? — disse con un forzato tono di disinvoltura. — La donna di ferro questa volta si è fatta piegare. — Ma come mai non è partita?

— Questo lo saprà un giorno. E poi, ancora, forse.

Lo seppe presto, invece, di lì a due mesi, quando un bel giorno — erano passati, quei due mesi, come in un sogno — si trovò sposato ad Anna Weis. Sposato, e felice.

CAPITOLO III Vigliacco?

I primi mesi furono deliziosi. Valeri poté godere di una lunga licenza, e rimanere poi a terra per varie settimane, prima di tornare ad imbarcarsi. Gli pareva di vivere, con la sua Anna, in un sogno da cui più nessuna forza avrebbe potuto destarlo. Purtroppo, invece, la realtà vicina doveva essere ben più amara.

Verso il principio dell'autunno, il « Bolzano » doveva riprendere il mare. A malincuore Valeri tornò a bordo, alle sue occupazioni. A quelle occupazioni che, tanto care una volta, lo avevano sempre trovato attento e diligente.

Ma, una volta egli non sapeva ancora ciò che fosse lasciare a casa una moglie giovane e bella ed amata. Una moglie giovane e bella, esposta a tutti i pericoli dell'ambiente brillante in cui, per la sua posizione

sociale, era costretta a vivere. Ed il tarlo della gelosia cominciò a torturarla.

Si fece disattento: più volte De-Bon ebbe a richiamarlo all'ordine, finché un brutto giorno, mentre si navigava in condizioni disagiate per il mare burrascosissimo, lo dovette mettere agli arresti per avere abbandonato il posto in un momento di melanconia.

Si era di carnevale, allora. La crociera era stata lunga e faticosa, e tutti desideravano di tornare a casa. Gli arresti volevano, perciò, significare per Valeri un nuovo ritardo prima di poter riabbracciare la moglie, poiché la nave stava per rientrare in porto.

E, una sera, due giorni dopo l'arrivo, vedendo i colleghi scendere tutti a terra per recarsi ad una festa da ballo, la gelosia fu in lui più forte del senso del dovere. Avendo saputo che Anna si sarebbe trovata a quella festa, vestì gli abiti borghesi e si recò a sorprenderla.

Ne seguì, tra i due sposi, una scenata triste e dolorosa, dopo la quale, pentito e spaventato, Valeri chiese umilmente ad Anna di perdonargli, e tornò a bordo.

Qui, De-Bon lo attendeva con un cipiglio che non prometteva nulla di buono. Scortolo mentre metteva piede in coperta, gli disse severamente:

— Vada ad indossare la sua divisa, e si presenti immediatamente da me.

Dieci minuti dopo Valeri era davanti al suo comandante, piantato rigidamente sull'attenti.

— Tenente Valeri, — disse De-Bon con quella sua voce asciutta che tutti gli conoscevano nei momenti

di malumore, — lei oggi si è reso colpevole di una mancanza gravissima. Di una tale gravità, anzi, da costringermi ad un passo che avrei voluto evitare. Ma, per rispetto a suo padre, tenterò ancora di evitare i provvedimenti che sarei costretto a prendere. Ascolti: qui, su questo foglio, ho steso le sue dimissioni. E le propongo quest'alternativa: a giorni deve partire il « Legnano » per una lunghissima crociera nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano. Una crociera che potrebbe durare anche più d'un anno. Lei potrebbe assumere il comando della nave. Se accetta, bene: niente dimissioni e niente provvedimenti. In caso contrario...

Davanti alla mente di Valeri passò fulminea un'idea sola: dodici mesi d'assenza e forse anche più. E Anna sola. Sola, fra tutti quei pericoli. Ah, no! La sua felicità...

Senza dire una parola, prese una penna e firmò il foglio con cui chiedeva di dare le sue dimissioni. Poi salutò rigidamente il comandante, volse le spalle, e tornò nella sua cabina, sentendo d'aver, con quell'atto, rinunciato a ciò che di migliore c'era stato, fino a quel giorno, nella sua vita. Un pensiero, sopra tutti, gli faceva rimordere il cuore. Pochi mesi prima, pochi giorni avanti la partenza, il capitano Bandi era sbarcato dal « Bolzano » per prendere il comando di un sottomarino, il « B. 14 ».

comandato di stazione nel Mar Rosso. E anche Bandi aveva una bella moglie, giovane, che pure lasciava sola, fiducioso in lei, nella sua fedeltà...

Ma egli non si sentiva tanta forza, ecco! Quel sacrificio era superiore al suo stesso bisogno di vivere. Lo giudicassero come volevano, ma non avrebbe, per nulla al mondo, cambiato idea.

La notizia delle sue dimissioni si propagò, a bordo, rapidamente, e sollevò dapprima l'incredulità geniale, poi un senso di dolore. Il nostromo ed il capo cannoniere, che non vi credevano, corsero a chiedere informazioni al furiere Gennaro che doveva essere al corrente di tutto essendo lui l'incaricato

«Addio, amore!», dice Anna...

di tutte le scartoffie di bordo. Il furiere, già in camicia da notte, si preparava ad andare a letto. Ma i due, inesorabili, se lo presero in mezzo.

— Il tenente Valeri, si vociferava, — disse il nostromo, — ha dato le sue dimissioni. È vero?

— È possibile, — continuò il capo cannoniere, — che proprio oggi, alla vigilia della guerra, egli abbia fatto un passo simile, e che potrebbe essere interpretato come un atto dettato da mancanza di coraggio?

Il povero Gennaro, che come tutti gli altri adorava Corrado, credette di salvare la situazione giurando di non sapere nulla di nulla.

La voce, però, si era fatta generale e tutto pareva confermarla. Lo stesso Valeri aveva sorpreso Stella e Solinas che, nella sua cabina, stavano commentando la notizia, e aveva compreso come quei valorosi ragazzi lo disapprovasero con tutto il loro cuore.

Trascorsero così ventiquattro ore d'angoscia, ventiquattro ore d'agonia.

Poi, gli eventi si incaricano di cambiare il corso della sua vita.

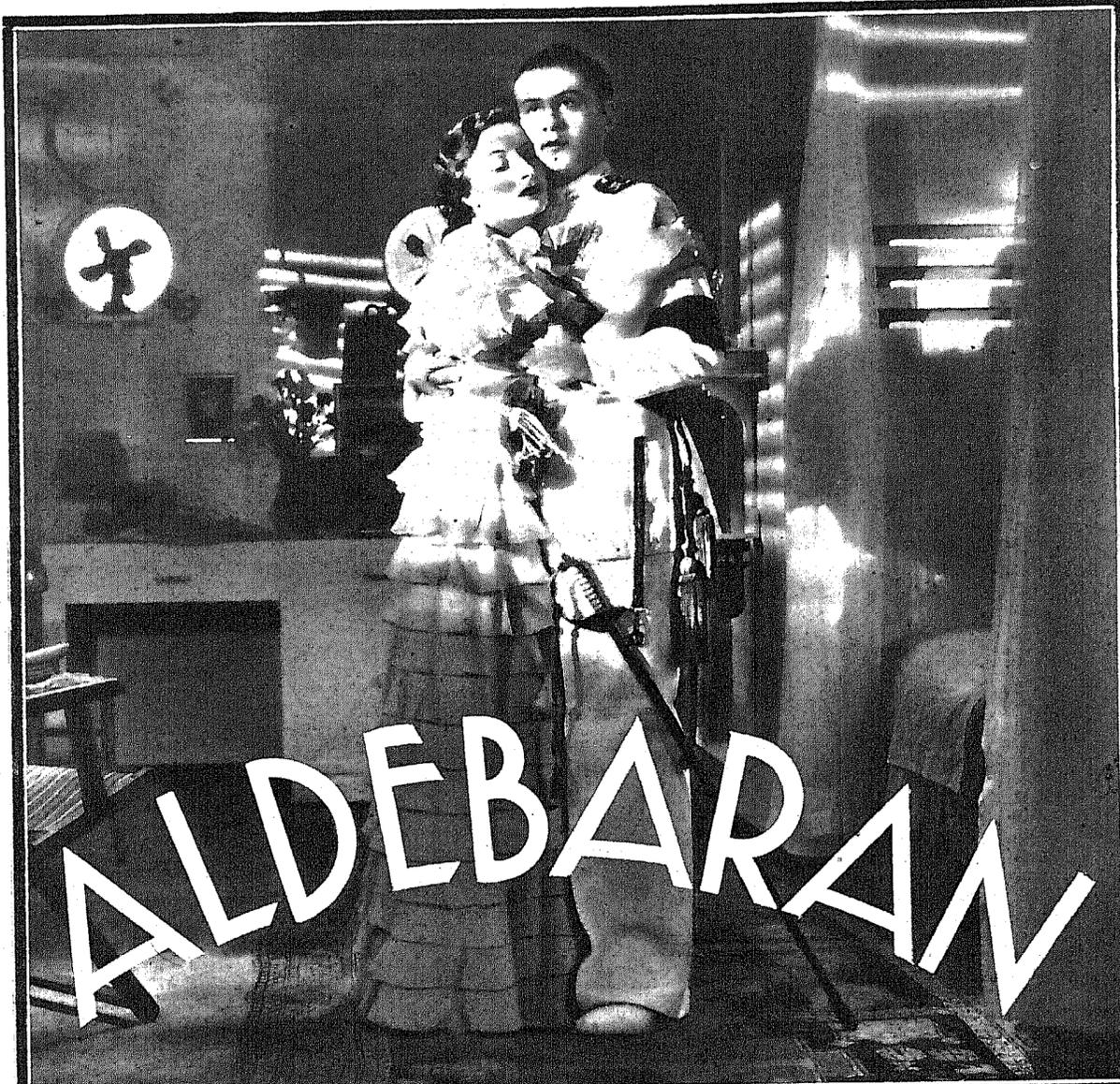
CAPITOLO IV

L'eroe

Tutto l'equipaggio era sceso a terra, quasi al completo, per festeggiare l'ultimo giorno di carnevale, ed a bordo erano rimasti soltanto quelli di guardia, quando Sillich ricevette, dal telefonista di bordo, un foglio di carta, contenente l'ordine di radunare tutto l'equipaggio e di tenersi immediatamente pronto a partire.

Fece suonare la sirena, e mandò ad ordinare ai pattugliatori di far tornare tutta la gente a bordo, mentre avvertiva De-Bon di passare subito all'Ammiraglio, che il contrammiraglio Valeri doveva comunicargli ordini urgentissimi. Accorse, e trovò Valeri stravolto.

— Comandante, — gli disse senza nemmeno perdere un istante in complimenti, — bisogna che lei parta subito! Il sottomarino « B. 14 », al comando di Bandi, mentre tornava in patria ha toccato, al nord dell'isola d'Elba, ed è affondato. Ho già fatto partire da Livorno il « Titano » e l'« Anteo », i grossi rimorchiatori con i palombari. Ora è necessario che



ALDEBARAN

FILM DI PRODUZIONE GIULIO MANENTI, CON EVI MALTAGLIATI, GINO CERVI, GIANFRANCO GIACCHETTI, UGO CESERI, UMBERTO SACRIPANTI - REGISTA: ALESSANDRO BLASETTI



...aveva sorpreso Stella e Solinas...

Ma i due, inesorabili, se la presero in mezzo...

ALPHA CACHET BERTELLI

MALI DI TESTA - DI DENTI
NEURALGIE - INFLUENZA

**IL DOLORE
SCOMPARE
E IL CUORE
NON SOFFRE**

GRANDE EFFICACIA
IN PICCOLO VOLUME

ALPHA CACHET BERTELLI

**COSMETIC
ROUGE
di FARD
RUDY**

I migliori prodotti che rendono affascinante il Vostro viso. Chiedeteli al profumiere. A titolo di reclame questi tre prodotti vi verranno spediti dietro rimessa di L. 10 dal deposito gen. per l'Italia e Colonie: S. CALABRESE, Via Cesare Correnti, 26 - Milano.

ANEMIA? Potentissimo ricostituente del sangue è il **FERRO PACELLI**: cura l'anemia, la clorosi. Consigliabile in qualsiasi stagione dell'anno. In tutte le farmacie a L. 6.30 il flacone. Come garanzia di originalità, controllate sempre la firma autentica del Comm. S. Bellassai. Chiedere opuscolo gratis al: Comm. S. BELLASSAI - Via Fieno, 9 - GENOVA Aut. Prof. Roma, del 18-2-1935-XIII

300 LIRE MENSILI possono guadagnare tutti dedicandosi proprio domicilio ore libere industria facile dilettabile. Opuscolo gratis. Scrivere **MANIS, Roma**. - Rimettendo Lire 2 spediamo franco campione lavoro da eseguire.

Salvator Gotta
ha scritto per "Novella" un nuovo romanzo. Imminente l'inizio della pubblicazione a puntate.
NOVELLA ■ NOVELLA

anche lei parta subito. La stazione radio, che starà in costante comunicazione con lei, le indicherà il punto esatto del naufragio.

De-Bon tornò a bordo di corsa, mentre per tutta la città i marinai si lanciavano verso la nave. Manicamento, trovato Solinas da una stira-trice, che faceva l'asino ad una delle ragazze, ad una smorfaccia che questi gli aveva fatto, lo aveva tutto asperso d'amido, ed ora se lo trascinava dietro correndo, senza dargli il tempo di pulirsi il muso.

All'alba del giorno seguente, il « Bolzano » era giunto sul luogo del disastro e De-Bon, assieme a Rocchi ed a Valeri, affidata la guardia a bordo a Sillich, era salito a bordo del « Titano » dove stavano i palombari.

— È inclinato sul fianco destro e posa sul fango, — gli spiegò il comandante del rimorchiatore. — Giace a settantaquattro metri di profondità, ed ha uno squarcio a poppa.

— Quanti palombari ha, lei? — chiese brusco De-Bon.

— Otto, ma posso lavorare soltanto con due, perché ho solamente due apparecchi da grande profondità.

— E a bordo, come stanno?

— Dice che nel compartimento di poppa sono rimasti in venti. Devono essere tutti morti.

De-Bon rialzò il viso pallido e grave. Fissò Rocchi, poi Valeri, poi il comandante del rimorchiatore.

— Va bene. Ho l'ordine di assumere io la direzione delle operazioni di salvataggio. I segnali si sentono?

— Debolissimi, — rispose il comandante. — Appena appena...

— Telegrafista, — urlò De-Bon, — segnalare al « B. 14 » che è stato individuato, e che aumenti d'energia per segnalare la sua situazione. Può resistere?

Un attimo d'attesa. Sciacquo delle onde contro le murate. Tic tic tic rapido e nervoso dell'apparecchio.

— Signor comandante, — dice di lì ad un poco il telegrafista, — dice che ha già dato il massimo dell'energia.

— Domandare per quanto tempo credono d'aver ancora aria...

Altro silenzio, altro ticchettare ansioso.

— Le trasmissioni si fanno sempre più deboli. L'apparecchio deve avere sofferto qualche avaria... Dice che hanno ancora pochissima aria e che par loro d'avvertire sintomi di gas di cloro...

— Bisogna attaccar subito la manichetta dell'aria, — osserva De-Bon. — Ma come si fa, a quella profondità? Con gli scafandri da grandi profondità non si può manovrare.

Ecco che due palombari si avvicinano al loro comandante, e parlano calorosamente.

— Signor comandante, — fa il capo, rivolto a De-Bon, — i miei palombari si offrono di scendere con gli scafandri normali.

— È una pazzia, a quella profondità! — esclama De-Bon con gli occhi umidi di commozione.

— Pure, non v'è altro mezzo, per attaccare la manichetta dell'aria...

— E allora, avanti! — E De-Bon volge, su quegli umili eroi, uno sguardo pieno d'ammirazione.

Scendano pure. Faccia trasmettere che la manichetta viene filata in questo momento, e che si tengano pronti ad aprire la valvola interna...

Un silenzio d'attesa. Il primo palombaro scompare sotto la superficie dell'acqua.

— Il cloro invade tutto il locale... — dice, pallidissimo, il telegrafista, levando il capo dall'apparecchio. — Altri otto uomini sono perduti.

Il capo palombaro, all'apparecchio telefonico, sta in contatto con l'uomo nell'abisso.

— Siete a cinquanta metri?... Come va?... Bene... Cinquantacinque... Sessanta... Come va?... Sessantacinque... Come va?... Lazzeri... Lazzeri... rispondi! Su, su, su, presto! Riassommare subito...

Pochi minuti dopo il palombaro riappare. Gli svitano l'elmo; ha il viso inondato di sangue uscito dalle narici e dagli orecchi. Lo sollevano di peso e lo portano nella camera di decompressione.



Jannings nel film "I due re" (Saturnia film)

Un altro si fa avanti. È giovanissimo. Un ragazzo, quasi. De-Bon gli afferra un braccio, come per incoraggiarlo, come per supplicarlo...

Dopo qualche minuto, anch'esso viene riassommato a bordo, mentre l'« Anteo » comunica di aver già potuto far passare l'imbragatura da poppa e da prora sotto al sommergibile.

— Segnalate al « B. 14 » che sono salvi! — grida De-Bon con uno sfavillio di gioia negli occhi. — Coraggio! E che si tengano pronti per la manichetta!

— Il « B. 14 » non risponde più, — dice a denti stretti il telegrafista.

— Continuare lo stesso le segnalazioni. Ma non c'è più nessun uomo che scende per la manichetta? Anche il terzo ha dovuto essere riassommato?

A quella domanda un quarto si presenta.

È Valeri. Ha già indossato lo scafandro. De-Bon lo fissa. Sorride quasi.

— Presto, avvitatemi il casco, — fa Valeri.

Un minuto dopo è in acqua. Poi lo tirano su. Sanguina anche lui dalle narici e dalle orecchie. E, prima di svenire, dice:

— La manichetta è attaccata!

— Trasmettere al « B. 14 » di aprire subito la valvola, — ordina De-Bon.

— Sissignore... — Trasmesso?

— Sissignore. Due volte. Ma nessuno risponde.

— Continuare a trasmettere. Valeri?

— Comandante.

— È sicuro d'aver applicata bene la manichetta?

— Sicurissimo. L'aveva già applicata il terzo palombaro. A me non è restato da fare altro che stringerla.

— Non rispondono, allora? Perché non rispondono?

De-Bon si china sull'apparecchio. Non ode nulla. Si rialza, pallidissimo, e si avvicina alla murata. Dodici minuti dopo il sommergibile, tratto a galla dalle catene delle imbragature, compare alla superficie.

Il suo equipaggio è perito tutto al suo posto, al suo posto di dovere!

Tre mesi dopo, Valeri, accompagnato da Anna, sale a bordo del « Legnano » di cui deve assumere il comando.

Ella stessa dispone, nella cabina, i pochi oggetti che egli ha portato con sé per adornarla.

La nave sta per salpare.

— Addio, amore, — dice Anna, cadendo fra le braccia di Corrado.

— Addio, cara.

— E ricordati di me, che non ti dimenticherò mai.

Non ti dimenticherò mai! Come Nora Bandi non ha mai dimenticato suo marito, mentre era lontano, in quel viaggio da cui non doveva più tornare vivo.

Così sarà. Valeri ne è certo, ora che quella stupida gelosia, rimasta in fondo al mare, è scomparsa...

Ed un sospiro di orgoglio gli gonfia il petto.

FINE

I VENT'ANNI DI EMIL JANNINGS

Si compiono in questo mese vent'anni di attività cinematografica di Emil Jannings. Fu infatti nel 1915 che l'attore tedesco venne iniziato alle glorie della celluloida da Ernst Lubitsch, ed è già di per sé un titolo d'onore. Da allora è stato un susseguirsi di successi cinematografici di sempre maggiore importanza. Cominciò un lungo periodo in Germania, passò poi a lavorare negli Stati Uniti, per tornare quindi in Germania e in Francia. La cosa più curiosa di questo attore tedesco è forse la sua nascita: infatti Jannings è nativo di Brooklyn N. Y., americano dunque. Ma i suoi genitori, di antica razza ariana, portarono subito via il piccino e lo educarono a Zurigo e a Gortitz. Grandicello appena — era nato nel 1886 e questo debutto risale al 1900 — calò per la prima volta le scene creando, a mano a mano che gli anni crescevano, dei tipi e dei caratteri di straordinario rilievo. Fino al 1915 egli recitò continuamente in compagnia, spostandosi nei maggiori centri della Germania e facendo anche qualche tournée all'estero. Naturalmente in occasione di un giro artistico in Austria, conobbe l'allora giovanissimo Ernst Lubitsch e questa conoscenza determinò il vasto cambiamento della sua vita.

Iniziò la carriera cinematografica con « Madame Du Barry » diretto appunto da Ernst Lubitsch e interpretò quindi « Passione », « Deception », « Gli amori del Faraone »

quindi « Otello » e « Pietro il Grande » diretto da Buchowetsky. Passa quindi sotto la regia di Murnau ed interpreta dei grandi films quali « Faust », « Tartufo » e « Ultimo uomo » e, diretto da Dupont, la prima famosissima edizione di « Variété ». Si inizia da questo momento il periodo più intenso della vita cinematografica di Jannings: egli lavora in Italia, dove interpreta, diretto da Georg Jacoby, « Quo Vadis? » e successivamente in Germania e in America: per Hollywood interpreta films quali « Nel gorgo del peccato » diretto da Fleming, « Le colpe dei padri » diretto da Berger, « The Street of Sin » diretto da Stiller su scenario di Strenberg, « Crepuscolo di gloria » diretto da Sternberg, « Lo Zar folle » diretto nuovamente da Lubitsch, « Tradimento » diretto da Milestone, « Fighting White Slave Traffic ». I films con titoli stranieri non sono mai venuti in Italia. In Germania ha interpretato « Angelo azzurro » diretto da Sternberg con Marlene Dietrich, « Il favorito degli Dei », « Tempeste di passione » diretto da Siodmak con Anna Sten; in Francia « Le avventure di Roi Pausole » e ultimo, quest'anno, nuovamente in Germania, « I due re », diretto da Hans Steinhoff, con Marie-Louise Claudius, Georg Alexander, Leopoldine Kostantin.

Di quest'ultima sua interpretazione vedremo in Italia un'accuratissima edizione per conto della « Saturnia Film ».

Tanz

carnagione splendida

3

PIANI VERSO LA GIOVINEZZA DELLA CARNAGIONE

carnagione morbida

carnagione pulita

Prodotto in Italia, il Palmolive si vende ora a prezzo modico.

PALMOLIVE

Anche il Shampoo Palmolive, è a base d'olio d'oliva. Preparato in due tipi: per bruno, ed alla camomilla per biondo, rende i capelli soffici e vaporosi senza bisogno di ulteriori trattamenti. Acquistate con L. 1. la bustina contenente la doppia dose di Shampoo Palmolive.

L. 1,40 AL PEZZO

UNA STELLA PRESA DI MIRA

da Rosetta, cameriera personale della corteggiata attrice. In questa intimità, la Rolf, slanciata e bianca, sotto la valanga profumata dei suoi capelli sciolti, era certo la più bella donna che in quell'ora si stesse cambiando la camicia innanzi ad un armadio a specchio. Mentre l'ultimo indumento, slacciato da Rosetta, scivolava lungo la pelle



Tutta Rolf

morbida della formosa Tutta, un leggero rumore di seta che si strappa, le fece entrambe sussultare. Un oggetto a forma di freccia, dopo aver sollevato la tenda, era caduto sul tappeto. Che arnese era mai? Da dove veniva? Chi l'aveva lanciato?

Una freccia a Miami, in un Grand Hôtel, al terzo piano, come se si trattasse invece di una capanna sperduta nella foresta, in un luogo di Pellorosse!

Rosetta rimarcò che un foglio era attaccato per mezzo di un filo allo strano proiettile: si trattava di una lettera, fatta per suscitare la collera e la sorpresa. Essa era così concepita: « Cara vicina di faccia. Ho venticinque anni: il contrario dell'anemia è la malattia per la quale sono destinato a morire. In questa sera bruciante, o più bella donna del mondo, io sono solo. Mentre voi lasciate cadere ad uno ad uno un mucchio di veli innanzi allo specchio incantato. Penso che la logica vi ordina una scelta immediata, fra queste due vie di condotta: o chiudere le fi-

nestre o aprire la porta d'ingresso! ». In un batter d'occhio, persiane, finestre, tende, tutto fu chiuso ermeticamente. Tutta Rolf non si sapeva rimettere dall'ansia per l'accaduto, le pareva sempre che lo sguardo dell'insolente vicino potesse attraversare il legno e le stoffe. Quando, subito dopo, raccogliendo l'oggetto giacente sul tappeto, Rosetta esclamò: — Ma è bellissima questa freccia, sembra d'oro e le pietre sembrano diamanti e rubini. Deve essere un gioiello artistico.

Infatti sembrava trattarsi di un prezioso tagliacarte da maraglia. Così la situazione si complicava, dato che non poteva trattenere un oggetto di valore che non le apparteneva.

— Rosetta, ragazza mia, — disse decisa l'attrice, mettendosi a letto — bisogna che tu vada subito da quel signore di faccia. Gli ritornerai la freccia dicendogli che, se mai si permettesse di metter piede in camera mia, lo farò metter fuori dall'albergo dai domestici.

— Non mancherò di dirglielo.

— Allora vai e fai presto.

Se Rosetta andò in fretta, bisogna dire che ritornò molto più lentamente, perché era passata circa un'ora quando riapparve nella camera della sua padrona.

— Rosetta, mi spiegherete la vostra condotta, — disse in tono di rimprovero Tutta Rolf alla sua cameriera. — Dove avete passato tutto questo tempo?

— Ih! Ih! Ih! — singhiozzò Rosetta arrossendo. — Non è colpa mia, io non volevo. Ma quel signore, non ha compreso bene quali erano le intenzioni della signorina. Ecco un biglietto che ha scritto per lei.

Il foglio diceva: « Siete stata molto cortese a farvi rappresentare dalla vostra giovane cameriera. Grazie. La mia riconoscenza sarà duratura ».

L'indomani, quando Tutta Rolf lo volle ricercare, il signore della freccia era scomparso, nascondendo la sua vera identità sotto un nome qualsiasi.

Coriolis

Nella famosa spiaggia di Miami, nella Florida, convegno autunnale di tutto il mondo elegante della California, una troupe di operatori della Fox, girava degli esterni per un film a sfondo marinaro, e alcune scene sperimentali per la scelta delle future dive. Allora, la bella Tutta Rolf cominciava a farsi notare come una sicura affermazione imminente, e nonostante i continui inviti che riceveva, a partecipare ai divertimenti dell'albergo e della spiaggia, e le proposte della folla di corteggiatori, la dolce Tutta preferiva rimanere sempre sola.

Ella, oggi che la sua vittoria artistica è stata raggiunta, può narrare con disinvoltura un fatto eccezionale che, in quel periodo, ha maggiormente sorpreso la sua inesperta giovinezza:

— Ignoro tuttora chi sia l'autore del cattivo scherzo di quella notte, ma se arriverò a scoprirlo, sono certa che mi vendicherò, anche se si trattasse di castigare attori che particolarmente mi interessano, come Herbert Marshall, William Warren, o il mio amico George Raft.

Quella sera il tempo era tranquillo e il Grand Hôtel Excelsior, tutto illuminato, rifletteva la luce sulle acque calme del mare. Due delle finestre della camera da letto della debuttante Tutta Rolf, quelle che sporgevano sopra una corte rettangolare, restavano aperte, ma le tende di seta giapponese, appena trasparenti, erano state opportunamente abbassate

"IL SERPENTE A SONAGLI" - Realizzazione di Raffaello Matarazzo; interpretazione di Nino Besozzi, Andreina Pagnani, Lilla Brignone, Vanna Pagna, Nini Dinelli, O. V. Gentili, Eva Magni, Cesari, Vioti, Gainotti. (Ediz. Safir-Tiberia Film - Cinema S. Carlo).

FILM DELLA SETTIMANA A MILANO

È un poliziesco che ha ricavato la sua materia da una nota commedia gialla di Edoardo Anton. Ma lo sceneggiatore ha approntato parecchie varianti all'argomento teatrale e non sempre con i risultati che si riprometteva. Nel film, ad esempio, salta agli occhi l'assurdità che un'istitutrice di collegio femminile abbia una condotta repressibile e sia presa di mira dal cuoco mutilato dell'istituto. La pazzia finale non basta a rimettere le cose a posto. Nella commedia, il terrore di Sonia era più drammatico perché la figura di lei dominava, mentre qui è ridotta a una partecina. Ciò nuoce all'interesse. Così non è abbastanza chiara, contrariamente alla commedia, la storia della calamita e la ragione per cui, nelle mani del cuoco, provoca quel rumore. Tuttavia il film non è privo di qualità. Forse gli ha nuociono la fretta — in alcuni quadri la fotografia non è a fuoco —. Ma è fuor di dubbio che il Matarazzo ha qualità di regista e lo vedremo salire. Bastano le scene d'ambientazione a dimostrarlo. Divertentissimo il Besozzi nella parte del commissario mondano. Attore simpatico come pochi, gli bastano pochi tratti per abbozzare un carattere. Le sue interpretazioni sono prive della minima sbavatura e mirano all'essenziale. Graziosa la Pagna e ben affiatati gli altri dell'insolito complesso. Dal punto di vista commerciale il film funziona. Come giallo è certo dei più originali.

"LA DONNA È MOBILE" - Realizzazione di Van Dyke; interpretazione di Joan Crawford, Clark Gable, Robert Montgomery. (Ediz. M.G.M. - Cinema Odeon).

Ecco un film d'interpretazione, che deve il suo successo esclusivamente, o quasi, alla bravura e alla simpatia degli attori. Forse mai la Crawford trovò una parte che più di questa s'adattasse al suo fisico e al suo temperamento. L'attore le ha fatto un abito su misura che la rivela tutta, le dà bellezza, sincerità, gesti, attitudini incantevoli. Il soggetto è stile, da novella. Non offre che un paio di situazioni, neppure novissime. Ma i tecnici della Metro sanno compiere il miracolo di nascondere ogni povertà e di riempire i vuoti con trovate così ingegnose e piacevoli, che alla fine, fatto il bilancio, ci sembrano il meglio del film. Come per Ac-

cadde una notte, si rinnova nella Donna è mobile il raro caso di una sceneggiatura che dà valore a un argomento e spesso ne prende il posto. Si capisce che per costruire simili puzzles con piccoli episodi più sorridenti dalla tecnica che dalle idee, occorrono attori come questi. Ma è sempre una bella prova di abilità anche per chi li prepara. Il racconto fila meravigliosamente quasi fino alla fine. Ma avrei voluto che si risolvesse in altro modo, magari a dramma. Il passaggio della protagonista da un uomo all'altro, dopo tanta ostinazione, tanta passione, è troppo repentino per convincere. La donna è mobile, è vero, ma forse nel senso inverso. L'autore non ha voluto rinunciare al rovesciamento della situazione iniziale, che crea una simmetria.

"IL FIGLIOL PRODIGO" - Realizzazione e interpretazione di Luis Trenker; altra interprete Maria Andergast. (Cinema Corso).

Più esatto il titolo originale: Il figlio perduto. Il film è tra i più belli dell'annata. Qui siamo nel mondo dell'arte: fantasia, originalità, bravura d'interpreti concorrono alla creazione d'una delle più forti e significative opere dello schermo. Tali meriti furono giustamente riconosciuti al Festival veneziano con l'assegnazione della Coppa del Ministero della Stampa e Propaganda per il miglior film straniero. Il figliol prodigo è il risultato di uno sforzo individuale. Ne è autore, regista e protagonista Luis Trenker. L'argomento è semplice. In un villaggio alpestre, un giovanotto fa la conoscenza di due escursionisti americani ricchissimi: padre e figlia con cui simpatizza. Quando gli stranieri ripartono, gli lasciano il loro indirizzo di New York. Se un giorno dovesse passare il mare, che si ricordi di loro: saranno felici di aiutarlo. Per queste parole, il buon ragazzo, che sarebbe stato un tranquillo artigiano accanto a suo padre e si sarebbe sposato con una fanciulla del paese, è preso dalla smania di tentare la fortuna nella lontana città. Coraggiosamente parte, ma a New York non trova i suoi amici che ancora viaggiano in Europa. Nell'attesa prova la fame, soffre il soffribile, s'accompagna, per non esser solo, a un vagabondo che ha conti da rendere alla giustizia, ruba per non morire d'inedia, si dà a lavori faticosi e rischiosi. Dopo la lunga via crucis ritrova i ricchi che lo tentarono. Si risolleva. Conosce il benessere, diventa elegante. Potrà arricchire, anche perché la ragazza s'è innamorata dal padre, che i milionari conservano come ricordo di viaggio, gli dà improvvisamente la nostalgia del suo paese e non sa resistervi. Abbandona la fortuna e torna a riprendere il suo posto abbandonato. Questa l'incontentabilità dell'uomo resa dal Trenker con rara potenza descrittiva e con immagini stupende. Tutto del film è ammirabile; le inquadrature, le luci, i paesaggi, il racconto, i volti degli attori, le molte idee che le immagini esprimono. Grande arte, la cinematografia, quando sa e vuole.

Enrico Roma

Non è vero che la bellezza abbia limiti di tempo e di spazio: basta saperla conservare. A venti anni o a cinquanta in climi caldi o temperati o freddissimi, colei che usa la **DIADERMINA** conserva sempre la sua bellezza inalterata.

Diadermina

Tubelli da L. 4.
Vasetti da L. 6. e L. 7.

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO N. 36 - MILANO

SCATOLA GIGANTE L. 14
NORMALE L. 8
PICCOLA L. 5

Coty
PRODOTTI DI BELLEZZA E PROFUMI DI LUSO

COTY

"ASPIRAZIONE FEMMINILE APPAGATA"

Signora, sareste felice se Vi dicessero che si è finalmente trovata la ricetta per conservare a lungo la Vostra epidermide intatta e fresca? Credo che fareste qualsiasi sacrificio pur di carpire questo segreto così necessario al Vostro fascino. Il miracolo è stato compiuto: Andate dal Vostro profumiere e chiedete una scatola della nuova Cipria Coty; scegliete tra le dodici gradazioni naturali quella che si addice al Vostro tipo, con il profumo Coty che abitualmente adoperate, velate leggermente il Vostro volto con un sottile strato di questa cipria ed otterrete ciò che da tempo aspiravate di avere: un'epidermide opaca, vellutata, ringiovanita e profumata. Adoperando la nuova Cipria Coty acquisite la certezza di poter conservare la Vostra grazia; darete una nuova distinzione alla Vostra persona e prolungherete la giovanile freschezza del Vostro volto.

S. A. I. COTY - ROMA

CESARE ZAVATTINI, direttore responsabile. - Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 20-600, 24-808
Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata.

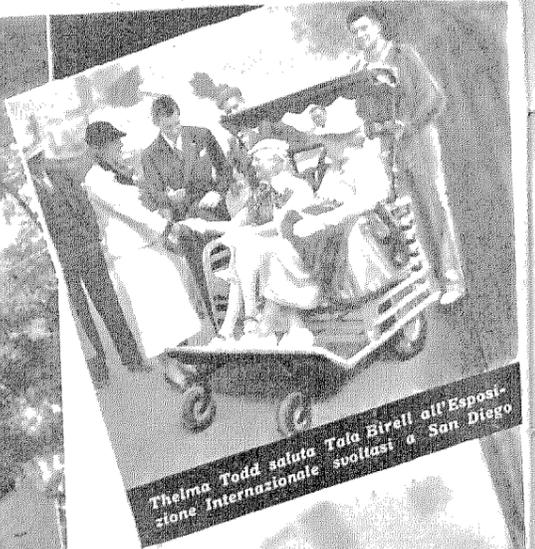
Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Salvini N. 10, Telefono N. 20-906. - Parigi: Faubourg Saint-Honoré N. 56.
RIZZOLI e C. - An. per l'Arte della Stampa - Milano 1035-XIV. - Stampato su carta delle Cartiere Burgo.
RIZZOLI e C., usa per la riproduzione il materiale fotografico «Ferrania».

Leggete "IL SECOLO ILLUSTRATO" - Cent. 50

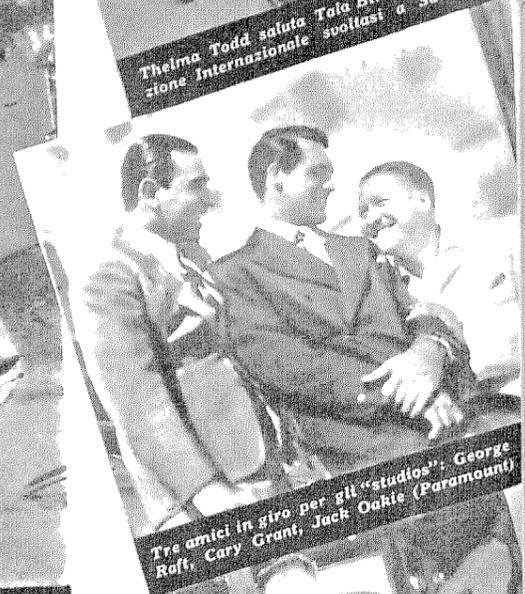
Cinema Illustrazione



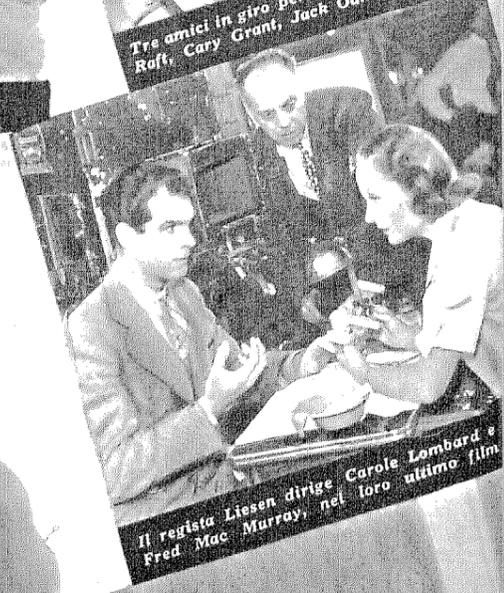
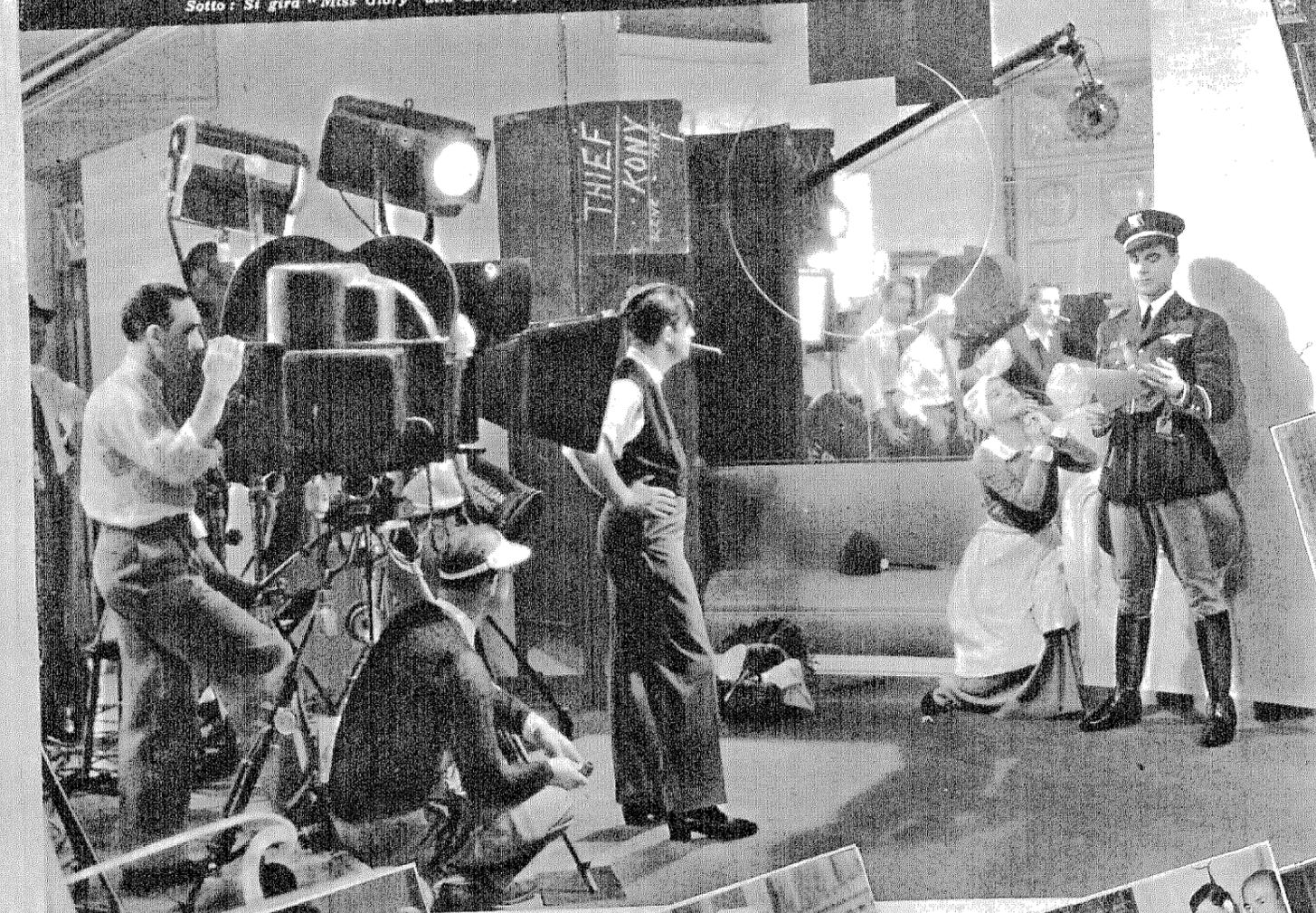
Sopra: Si gira "Peter Ibbetson" alla Paramount, sotto la direzione di Henry Hathaway con Ann Harding e Gary Cooper.
Sotto: Si gira "Miss Glory" alla Cosmopolitan, sotto la direzione di Merwyn La Roy con Marion Davies e Dick Powell.



Thelma Todd saluta Tata Birell all'Esposizione Internazionale svoltasi a San Diego



Tre amici in giro per gli "studios": George Raft, Cary Grant, Jack Oakie (Paramount)



Il regista Liesen dirige Carole Lombard e Fred Mac Murray, nel loro ultimo film



Ann Dvorak fa da infermiera a Lyle Talbot ammalato, forse, di cuore (Warner Bros)



Il maestro Giordano, il tenore Pertile e Forzani, a Tirrenia prima della ripresa di un brano dell'"Andrea Chenier"



Marcelle Chantal e Augusto Genina a Venezia per girare il film "Gondola delle chimere" (Tiberia film)



Una seduta importante alla Artista Associati: si ascoltano le proposte del regista Alexander Korda da Londra



Paul Muni firma autografi al suo arrivo a New York, assalito da graziose ammiratrici